Anno 69 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Mercoledì 2 Ottobre 1935 - Anno XIII MA[illegible] Num. 235

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno Sem Trim	ESTERO Anno Sem Trim
Sei numeri settimanali	L. 52 — 27 — 14 —	L. 150 — 78 — 39 —
Coll'edis. del lunedì	L. 60 — 31 — 16 —	L. 175 — 89 — 46 —

Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de LA STAMPA n. 40-843 con multiplazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LA POLITICA BRITANNICA AL PUNTO CRITICO

O accordare alla Francia precisi impegni militari

o ripiegare in buon ordine dall'intransigenza ginevrina

L'ora della Francia

L'Inghilterra ha sempre insistito sul carattere collettivo della deliberazione delle sanzioni e della loro applicazione; questa ripetuta affermazione del principio collettivo aveva generato la falsa interpretazione secondo cui la politica britannica voleva lasciarsi aperta una via di uscita dalla pericolosa situazione creata dalla sua intransigente ostilità verso ogni diritto dell'Italia. Così non è; ce ne accorgemmo a Ginevra attraverso le dichiarazioni di Hoare e ancor più attraverso gli atteggiamenti *procedurali* di mr. Eden; e oggi ne abbiamo la conferma più convincente nella notizia, che sino ad ora non ha subito smentite, della richiesta britannica per un aiuto effettivo dell'Ammiragliato francese alla proclamazione di un blocco mediterraneo anti-italiano, cioè a un vero e proprio atto di aggressione contro il nostro Paese. Gli inglesi parlano di un attacco improvviso da parte dell'Italia alle unità della loro flotta; in realtà intendono riferirsi alle inevitabili, necessarie misure italiane per garantire il passaggio delle nostre truppe e delle nostre merci in modo da mantenere il contatto con i corpi di spedizione in Africa, e in modo da impedire un blocco di affamamento.

Così il principio della collettività non è decantato dai dirigenti il *Foreign Office* in omaggio all'articolo del *Covenant*, di cui viene fatto uso secondo i propri interessi, ma è adoperato quale pressione per montare una coalizione di forze, come è nella tradizione secolare della politica britannica. La nuova arma giuridica societaria è un mezzo opportunistico per ripetere sostanzialmente i vecchi sistemi. E non è improbabile che richieste simili a quella sopracitata siano già state rivolte ad altri governi a contatto con l'Italia, e in Europa e nel Mediterraneo.

Non vale la pena di mostrare che tali iniziative sono in contrasto assoluto con la lettera e con lo spirito del Patto ginevrino; come pure sarebbe fatica sprecata insistere sulla loro aberrazione e sulla loro mostruosità. Noi vogliamo soltanto rivolgerci verso quei governi e verso quei popoli, in prima linea il Governo e il popolo francese, profondamente e sinceramente persuasi dalla assoluta necessità di localizzare un conflitto di carattere puramente coloniale. Ecco cosa significa avere permesso di infilare un dito nell'ingranaggio societario manovrato ad esclusivo interesse dell'Impero britannico: gli inglesi domandano già il braccio e domani domanderanno di abbandonarvi completamente il corpo. Da quando si permise la formazione del comitato dei Cinque senza il rappresentante dell'Italia si entrò in una china che minaccia di travolgere tutti, specie dopo che si è dato il consenso alla messa in movimento del paragrafo 4 dell'articolo 15: i governanti inglesi pretendono con una esosità shylockiana di tener fede a quella che essi giudicano una cambiale in bianco a loro profitto.

Il gioco è ormai scoperto sino alle sue ultime conseguenze; le tattiche temporeggiatrici di ulteriori mercanteggiamenti sono destinate a pietosi insuccessi e lo prova l'esperienza delle ultime settimane; occorre uno sforzo deciso per liberarsi dalla rete che la politica di Londra ha tessuto e con cui cerca di imprigionare tutti gli Stati in una specie di crociata morale e militare contro l'Italia. E' l'ora della Francia, di parlar chiaro e forte; altrimenti le debolezze e le manovre si muteranno sostanzialmente nella solidale complicità in una delle più gravi ingiustizie che ricordi la storia della umanità.

Eden non sarà a Ginevra

per la riunione dei Tredici

Ginevra, 1 notte.

Si afferma stasera in questi ambienti che il Segretariato ginevrino avrebbe ricevuto una comunicazione dal Governo di Londra per significare che il signor Eden non parteciperà alla riunione del Comitato dei Tredici prevista per giovedì. Il Foreign Office avrebbe comunicato la sua intenzione di inviare al posto del signor Eden un Segretario del Ministero degli Esteri.

Il pericoloso inganno

Parigi, 1 notte.

Laval ha avuto oggi al Quai d'Orsay una lunga conversazione con l'Ambasciatore inglese Clerk. Al tocco una colazione diplomatica ha riunito all'Ambasciata di Inghilterra il Principe di Galles di passaggio per Parigi, il Capo del Governo francese, il Ministro della Marina Pietri ed il generale Gamelin, capo di Stato Maggiore dell'Esercito. Gli informatori britannici fanno il possibile per presentare questi incontri come la prova definitiva che l'accordo franco-britannico è completo e che la Francia si prepara a schierarsi a fianco dell'Inghilterra nell'ipotesi di un conflitto, con l'Italia, nel Mediterraneo.

Ipotesi inverosimile

Siamo ormai troppo abituali alle campagne tendenziose della stampa londinese per accordare grande credito alla voce che si vorrebbe accreditare. L'ipotesi che la Francia si unisca all'Inghilterra per attaccarci militarmente, o quanto meno per bloccare i nostri porti, e ciò unicamente per far piacere a Londra, ci sembra fuori di ogni verosimiglianza. Ci rifiutiamo, sino a prova contraria, a prestar fede ad una aberrazione di questo genere. La sola interpretazione che sia data formulare del passo inglese a Parigi è che l'Inghilterra, ben sapendo che la Francia non la seguirà sul terreno propostole, specula sul rifiuto francese onde evitare di assumere impegni precisi in fatto di collaborazione continentale.

Vero è che sulle reazioni parigine regna sin qui il più fitto mistero. Vero è che il Governo di Parigi non ha opposto alla domanda britannica una immediata risposta negativa e che ha anzi differito la propria risposta fino alla fine della settimana. Ma quel mistero e questo ritardo non possono essere se non artifici tattici destinati a permettere un negoziato complesso, invece del «sì» o del «no» puro e semplice ai quali Londra pretenderebbe. Nessuno vorrà ammettere che il differimento della risposta indichi che Laval abbia sul fondo della condotta da seguire delle vere esitazioni. Laval, e tutto il Governo francese con lui, non possono dimenticare che l'Inghilterra ha sollevato il più grave quesito immediatamente dopo avere dichiarato, nella nota del 28 settembre, che il suo governo si riserba di esaminare, caso per caso, la possibilità o meno di schierarsi a fianco della Francia, nei conflitti futuri, in cui l'Europa potrebbe essere coinvolta. La Francia sa ormai, a meno di rifiutarsi all'evidenza, che l'Inghilterra interverrà in un eventuale conflitto continentale solo in funzione dei propri interessi e non già degli obblighi societari assolutamente considerati. Per quanti sacrifici Parigi possa fare oggi sull'altare dell'alleanza inglese, la probabilità della futura cooperazione della Gran Bretagna rimarrà dunque esattamente quella che è e che è sempre stata. Di rimando, per quanti strappi Parigi possa fare al collaborazionismo societario, la Gran Bretagna piglierà domani egualmente le armi a fianco della Francia, per poco che i suoi interessi ve la spingano. Il problema della assistenza inglese non è un problema che si possa risolvere mercè elementi di diritto, con la costituzione o meno di un precedente: è un problema che dipende unicamente da dati di fatto. Il timore francese che Londra possa domani valersi di un odierno rifiuto di Parigi per negare il proprio appoggio alla Francia è il parto di una mentalità empirica come quella inglese. L'Inghilterra invocherà il precedente del rifiuto se, indipendentemente da ogni considerazione giuridica, avrà già deciso di non muoversi. Se, al contrario, giudicherà preferibile muoversi, nessuna circostanza anteriore la indurrà mai a restare ferma. Gli scrupoli francesi traggono origine dalla vecchia illusione che il Regno Unito sia entrato in guerra nel 1914 per punire la Germania della violazione della neutralità belga. Il Regno Unito entrò in guerra perchè non voleva che i tedeschi piazzassero dei cannoni a lunga portata ad Anversa. Se invece della neutralità di uno Stato rivierasco della Manica si fosse trattato di quella di uno Stato posto all'estremità opposta dell'Europa, come si sarebbe comportato Lord Grey?

Vogliamo quindi ritenere che la assenza nella stampa ufficiosa parigina del benchè minimo segno di protesta contro il quesito mostruoso posto al signor Laval dal Foreign Office sia semplice effetto di accorgimenti tattici e non di una qualsiasi disposizione a rispondervi in senso affermativo.

Nel 1914

In quanto all'opinione delle sfere patriote indipendenti essa non lascia adito a dubbi. Il senatore Lémery dichiara nella *Liberté* che il patto societario quale lo concepisce l'Inghilterra con ritmo intermittente subordinato alle convenienze britanniche è un inganno e un inganno pericoloso giacchè esso potrebbe esporre la Francia al rischio di seguire la collettività quando ciò contraria i propri sentimenti e i propri interessi e di non esserne seguita quando invece i suoi interessi lo richiedano. D'altra parte la scelta che Londra domanda a Parigi di fare fra l'Italia e l'Inghilterra sembra al Lémery una follia anche per la semplice ragione che in caso di guerra con la Germania gli sforzi coniugati delle tre Potenze occidentali e della Russia sarebbero probabilmente appena appena sufficenti a salvare il mondo dall'essere schiacciato:

«Si è forse dimenticato a Londra che nel 1914 per vincere la Germania gli alleati ebbero bisogno dell'aiuto degli Stati Uniti e che la Germania del 1938 sarà forse anche più forte di quella di allora?».

Il *Journal des Débats* dichiara senz'altro che alla domanda inglese la Francia deve rispondere di non essere disposta ad immischiarsi nell'affare etiopico che Londra ha preteso condurre a modo suo, avventurandosi, senza delega di alcuno, in una dimostrazione militare nel Mediterraneo: la libertà di apprezzamento che l'Inghilterra rivendica per i casi futuri, il Governo francese deve rivendicarla per il caso presente.

Analoga è l'opinione dell'*Intransigeant*, del *Jour* e di molti altri fogli di destra. La stampa di sinistra, sfruttando ai propri fini il silenzio degli organi ufficiosi, trova al contrario che la domanda dell'Inghilterra è legittima e che la Francia non ha nulla di meglio da fare se non accoglierla. Se dovessimo accordare a questi giudizi una influenza decisiva sulle determinazioni del Governo, la situazione non potrebbe non rendere perplessi ad onta di tutte le argomentazioni in contrario.

Circa il canale di Suez la Compagnia omonima pubblica intanto il seguente importante comunicato:

«*La stampa inglese e italiana continuano a discutere la possibilità di chiudere il canale di Suez alle navi da guerra in caso di conflitto. La Compagnia del canale di Suez, in presenza delle informazioni di stampa, secondo cui la questione dovrebbe essere sottoposta ad un prossimo Consiglio di amministrazione, afferma formalmente che gli amministratori non hanno ragione alcuna di mettere allo studio il caso indicato. E' corsa voce che dei periti siano stati consultati per sapere se vi fossero delle possibilità legali di chiudere il canale. Importa far notare che queste opinioni sono superflue, la Convenzione del 1888 essendo perfettamente chiara. Il suo primo articolo precisa che il canale deve sempre rimanere aperto in tempo di pace e di guerra senza alcuna distinzione di bandiera. Nulla figura negli statuti della Società delle Nazioni che permetta di modificare queste disposizioni*».

Il responso negativo non potrebbe essere più esplicito.

C. P.

Il Gabinetto inglese si riunisce oggi

Londra, 1 notte.

Il congresso laburista di Brighton, a dispetto degli sforzi compiuti dai capi del movimento per impedire troppo violente esplosioni di contrasti d'opinione di fronte alla vertenza italo-abissina e alle sanzioni leghiste, dimostra di essere il quadro esatto del contrasto d'opinioni dell'intero Paese. Profondamente diviso dinanzi alla situazione e ai suoi pericoli è il partito laburista, esattamente come lo sono il partito conservatore e quello liberale, e come è la massa intera della popolazione.

Il «mea culpa» di Grigg

L'entusiasmo per il leghismo è venuto raffreddandosi negli ultimi giorni in modo incontestabile e le parole pronunciate a Brighton da Grigg per giustificare il suo presente atteggiamento, sono quelle che si sentono ripetere da persone militanti nei più vicini partiti politici.

«Mi sono sbagliato — ha detto Grigg — difendendo la Lega. Oggi vedo che essa è una finzione, una forza inesistente, come vedo che le sanzioni significano la guerra».

Di fronte al pericolo di una complicazione, l'intero Paese, cedendo al naturale impulso della prudenza, si ritrae dalla Lega, pronto anche a maledirla qualora in luogo di pace essa arrecasse al mondo soltanto la guerra.

Non è più ormai possibile celare il fatto che il Governo è profondamente turbato da questo *changement* della pubblica opinione. Una politica leghista, sincera o insincera che sia, una politica la quale invocando il *Covenant* avvii il mondo ad una conflagrazione, rischia di veder sorgere tale una reazione in Inghilterra da porre il Governo in una situazione imbarazzante e forse disperata. E di queste inquietudini diffuse negli ambienti responsabili si hanno prove incontrovertibili a dispetto dei fieri atteggiamenti di alcune personalità politiche in vista. Di sanzioni militari e navali nessuno parla più e coloro che rimangono favorevoli a sanzioni economiche e a una qualsiasi forma di intervento di Ginevra a difesa di Addis Abeba, si dànno gran pena a convincere il pubblico che non sono mai state contemplate sanzioni militari, ma soltanto economiche, le quali inoltre sarebbero applicate in modo tale da recare un minimo di danno alle Potenze leghiste e da rendere impossibile una estensione del conflitto dall'Africa all'Europa. A questa concezione delle sanzioni — a quanto ci risulta — è giunto anche sir Samuel Hoare. Egli sarebbe ormai persuaso che lo scoppio delle ostilità in Abissinia non possa più essere evitato e che alla Lega non rimanga altro modo di affermare la sua autorità che quello di consigliare sanzioni puramente economiche applicabili però con la massima cautela, ossia gradualmente.

Solitudine britannica

Negli ambienti governativi inglesi si pensa che sarà possibile fermare l'Italia solo dopo che essa avrà realizzato alcuni dei suoi obiettivi in Africa e principalmente alcuni obiettivi morali. Solo allora sarà possibile orientarsi nel labirinto degli interessi contrastanti, delle simpatie e delle antipatie e pesare con alquanta accuratezza la forza effettiva della Lega. Se si delineerà un compatto schieramento di forze nel mondo a sostegno sincero della Lega, le sanzioni potranno essere rinforzate, se no occorrerà raddoppiare pazienza e prudenza. Il Governo ha potuto rendersi conto che la volontà di spargere una sola goccia di sangue per la Lega, esiste soltanto a Ginevra fra coloro cioè, i quali all'ora più grave della storia si ritireranno per lasciare l'Inghilterra sola di fronte all'Italia. Corre voce stasera che profonde delusioni abbiano causato al Governo i recenti sondaggi effettuati in Europa per appurare il grado di appoggio che la politica britannica incontra nelle capitali. Berlino avrebbe dichiarato di disinteressarsi interamente di ciò che la Lega fa o non fa. Alcune Potenze dell'Europa Centrale, ultimamente consultate, avrebbero risposto in modo ambiguo e si sarebbero anche recisamente rifiutate ad assumere impegni precisi.

Qualche indizio di risentimento verso Mosca, fa pensare che anche la Russia sovietica si rifiuti di tirar fuori dal fuoco le castagne per conto dell'imperialismo britannico, e ciò proprio al momento in cui l'Inghilterra rifiuta di assumere impegni nell'Oriente europeo e la Russia è obbligata a fissare i suoi sguardi sul Giappone. Le affermazioni di alcuni corrispondenti parigini di giornali pro-leghisti, secondo le quali la Francia risponderà in modo favorevole alle domande precise rivoltele da Londra, appaiono, per ora almeno, basate sulla sabbia. Parigi, forse, vacilla, ma più di questo nulla può dirsi.

Oggi non si tenta più di negare, come si è fatto comicamente finora, che effettivamente Londra aveva chiesto a Parigi quale sarebbe l'atteggiamento della Francia nel caso in cui incidenti si producessero fra l'Inghilterra e l'Italia prima dell'applicazione delle sanzioni, previste dall'art. 16 del Covenant, e neanche si nasconde che di eccezionale importanza per l'Inghilterra e per l'avvenire della Lega, sono i passi compiuti dalla diplomazia inglese a Parigi e da quella francese a Londra.

L'ambasciatore d'Inghilterra a Parigi ha avuto un colloquio con Laval, e l'ambasciatore di Francia a Londra ne ha avuto uno molto lungo con sir Samuel Hoare e con Vansittart.

Intensa attività politica

Quest'ultimo aveva in giornata ricevuto al Foreign Office la visita eminentemente significativa di Lord Lloyd, l'ex-alto commissario d'Inghilterra nell'Egitto e uno dei più rispettati leaders dell'estrema ala ultra conservatrice del partito di Baldwin. Poco dopo giungeva al Foreign Office, ovviamente convocatovi da Hoare, sir Austin Chamberlain mentre Baldwin rimaneva lungamente a colloquio con Runciman, il presidente del Board of Trade. In serata poi Eden, giunto nel pomeriggio a Londra, è rimasto a colloquio con Baldwin e Hoare ai quali ha comunicato freschissime informazioni sulla situazione a Ginevra.

Questa intensa attività diplomatica accresce l'ansiosa attesa della riunione di Gabinetto di domani. Si ha la sensazione che decisioni di vitale importanza per l'avvenire vi saranno prese e si ritiene che alcuni appelli alla prudenza rivolti ai più scalmanati non rimarranno senz'effetto. Il problema che il Gabinetto sembra chiamato entro la giornata di domani ad affrontare e risolvere senza indugi appare, sulla base della attività diplomatica che ha caratterizzato questa giornata, il seguente: spingere alle estreme conseguenze la politica leghista seguita fino a oggi e per questo fornire alla Francia la garanzia richiesta coinvolgente una vera e propria alleanza militare oppure effettuare un ripiegamento in buon ordine a Ginevra col vantaggio di non assumere di fronte alla Francia impegni soprannumerari e conservare in tal modo intatta la libertà d'azione pel futuro.

Il duello di domande e controdomande fra Parigi e Londra non può terminare che con una alleanza anglo-francese, più o meno apertamente ostile all'Italia, oppure con il trinceramento in una politica isolazionistica accompagnata da sorrisi puramente di etichetta alla Lega. Qualche giornale sostiene che la Francia esige una vera e propria alleanza con l'Inghilterra in cambio degli appoggi richiestile da Londra; altri prevedono una domanda di nuove definizioni dei patti di Locarno. Nessuno però crede che questo governo per amore della Lega e dell'Abissinia possa rinunziare alla sua politica del dopoguerra e correre il rischio di trovarsi coinvolto in un conflitto futuro con la Germania. A uno statista membro del Gabinetto si attribuisce questa frase caratteristica dell'incertezza entro la quale si dibatte il governo:

«Come possiamo fornire alla Francia l'impegno in vista di un ipotetico futuro quando essa rifiuta di assumerne di fronte a un concreto presente?».

La posizione presente del governo inglese è di ripiegamento netto in ogni caso di fronte alle sanzioni militari. Si lascierà l'Italia avanzare in territorio abissino e si ricorrerà a mezzi specificamente anglosassoni per ostacolare il successo dell'impresa africana al momento in cui essa apparisse dover sortire risultati travolgenti. Assisteremo forse a cambiamenti di posizione, ma saranno soltanto apparenti. Vi è ragione di pensare che il leone britannico ritirerà le zampe per meglio aguzzare le unghie e nel frattempo sarà fatta echeggiare la voce amplificata dai megafoni dei «provati amici dell'Italia».

Per passare dalle ipotesi ai fatti concreti va riferito che da Gibilterra si annunzia l'arrivo in quel porto della corazzata *Regina Elisabetta*, una delle unità di 31 mila tonnellate di stazza.

R. P.

Un piano britannico

per l'occupazione del Tana?

Alessandria (Egitto), 1 notte.

Una curiosa informazione è quella che dà il *Balagh* stasera. Il giornale dice che mentre le autorità britanniche al Cairo stanno studiando un piano di occupazione del Tana dal punto di vista strategico militare, le autorità civili britanniche stanno negoziando con un rappresentante dell'Abissinia per ottenere il permesso che gli anglo-egiziani possano occupare la regione del Tana in caso di conflitto italo-abissino. Lasciamo però la responsabilità di questa affermazione al giornale cairota.

I giornali informano che fra i preparativi militari inglesi in Egitto vanno messi la creazione di piazzole per cannoni e i lavori di restauro dei forti di difesa del porto di Alessandria.

Frattanto continua la discussione sui giornali sul possibile rafforzamento dell'esercito egiziano. Come è noto, da tempo la stampa invita il Governo a provvedere all'aumento degli effettivi, essendo un esercito la prima espressione di indipendenza del paese e la garanzia della sua libertà d'azione. Naturalmente gli inviti al Governo si accompagnano con attacchi all'Inghilterra, che, da quando comanda in Egitto, non ha mai permesso la formazione di un esercito egiziano di oltre diecimila uomini male armati, consentiti per i bisogni del Paese.

L'*Ahram*, nel suo articolo di fondo, dice che il Governo egiziano deve mantenere la neutralità di fronte alla situazione politica internazionale e ai suoi sviluppi e provvedere immediatamente alla creazione di un esercito capace di difendere i diritti dell'Egitto.

Chiarimenti

sulle sanzioni economiche

Da molte settimane la stampa internazionale discute il problema delle sanzioni finanziarie ed economiche. Nessuno ha saputo precisare in che cosa consistano.

Queste sanzioni non sono mai state applicate dalla Lega. Il Covenant non precisa ed una commissione nominata per chiarire il problema non è riuscita a concludere di fronte alle insormontabili difficoltà d'una soluzione. Ora, si afferma, i funzionari del Foreign Office hanno preparato un piano da fare approvare dal Consiglio della Lega.

Le sanzioni finanziarie sono un non senso, perchè già in atto in tutti i paesi della terra. Dopo la drammatica caduta della sterlina nell'autunno del 1931, prestiti fra Stati e Stati e credito internazionale hanno cessato di esistere. Con l'acutizzarsi della situazione politica aumenterà ancora la sfiducia generale, più lenti e difficili gli scambi, più incerta la ripresa degli affari.

Le sanzioni economiche dovrebbero avere invece queste conseguenze pratiche: gli Stati soci della Lega devono rifiutarsi di comperare e di vendere al Paese considerato aggressore. Quattro grandi Paesi, liberi dagli impegni di Ginevra, sono naturalmente esclusi e cioè: gli Stati Uniti, la Germania, il Giappone ed il Brasile.

La Svizzera con rude franchezza ha già dichiarato di non poter aderire a tale azione.

Quanto agli altri, crede veramente il popolo mercantile inglese che rinunzieranno ad affari per milioni in omaggio all'imperialismo britannico?

Il corrispondente da Londra del Popolo d'Italia *accenna ad un punto di «pacifico blocco navale». In che cosa può consistere questo pacifico blocco? Nel porre sotto controllo il movimento mercantile italiano e straniero da e per i porti italiani?*

La Germania ed il Giappone e soprattutto gli S. U. — che hanno sempre negato alla Gran Bretagna il diritto di controllare le vie del mare — subirebbero una tale offesa alla loro bandiera? E' poco probabile. In ogni caso gravi incidenti di carattere internazionale sarebbero inevitabili.

Per quanto ci riguarda, il «pacifico blocco navale», malgrado l'innocenza della formula, non può essere considerato che come un atto di guerra. Saremo costretti a difenderci e ci difenderemo se giammai tale follia fosse decisa.

UFFICIALI E SOLDATI IN PARTENZA DA NAPOLI PER L'A. O. A BORDO DELLA NAVE «MIRAGLIA»

CARRI ARMATI E AEROPLANI IN A. O.

La vittoria di Ual-Ual

UAL-UAL.

Il trimotore sul quale ho preso posto, decolla sicuro dal vasto campo di aviazione di Mogadiscio, effettua un'ampia curva sul mare e si mette in linea di volo puntando diritto a nord.

Sono le 6,30 del mattino. L'intenso sole dell'equatore inonda di giallo caldo la candida e meriata capitale della Somalia e incendia il mare; il pilota tiene l'aeroplano a quota poco elevata; non superiamo i mille metri. Siamo subito sull'Uebi Scebeli, dal letto sciutto e rossastro, sorvoliamo la densa oasi verde del villaggio Duca degli Abruzzi, dove ieri ho reso omaggio commosso alla semplice, solitaria, suggestiva tomba del Principe ed eroe sabaudo, e dirigiamo su Bulo Burti, sorvolando il monotono, immutabile paesaggio verde-cenerino della boscaglia somala: macchie di verde cupo emergono qua e là, gonfie come bubboni, sulla piatta uniformità, ad indicare la presenza di un baobab, o di un grande sicomoro; in qualche punto la sabbia spegne la vegetazione, creando larghi piazzali giallastri affondati nella boscaglia quali gigantesche aree di alopecia, o di calvizie nella arruffata chioma vegetale; le camionabili e le carovaniere appaiono, dall'alto, come sottili scriminature bionde.

Dopo Belet-Uen ci stacchiamo dal corso dell'Uebi Scebeli e, seguendo esattamente una rotta nord-nord-est, dirigiamo su Ual-Ual. Atterriamo alle 9 in una località non molto lontana dal teatro dei combattimenti del 5-6 dicembre 1934 e raggiungo Ual-Ual con un mezzo terrestre.

La prima avvisaglia

Anche il paesaggio del campo di battaglia è quello tipico della boscaglia somala: terreno sabbioso con bassa sterpaglia intricata e spinosa, sormontata da radi alberelli di un verde incerto; spesso la boscaglia dirada per cedere il posto alla sabbia. Una successione di basse cinte di pietrame biancastro collegate tra loro, indica il punto dove sono situati i noti preziosi pozzi ed i fortini italiani che li recingono. E' in questo terreno maldioso, lontani da ogni possibilità di aiuto che i valorosi «dubat» somali hanno sostenuto per due giorni l'assalto di un corpo armato abissino cinque volte più numeroso del nostro presidio, avanzato a difesa dei colori e dei diritti italiani.

Un valoroso ufficiale, che ebbe un'alta ricompensa per la sua condotta nel combattimento, mi accompagna e ricostruisce per me sul posto le fasi dell'ormai celebre episodio, noto per il valore dimostratovi dalle nostre truppe, ma ancora poco conosciuto nei particolari del suo svolgimento.

I pozzi di Ual-Ual, alla fine dello scorso anno, erano presidiati normalmente da un posto banda di circa 200 uomini, dipendenti dal settore bande di Uarder; la mattina del giorno 22 novembre il graduato indigeno comandante del posto vide improvvisamente sbucare dalla boscaglia i numerosi armati abissini di cui abbiamo parlato nel precedente articolo, i quali, col fucile alla mano e con atteggiamento evidentemente aggressivo, procedevano spiegati a semicerchio dirigendosi verso i pozzi.

Al comando del graduato i dubat di guardia si slanciarono immediatamente avanti, occupando i loro posti di combattimento e puntando le armi sugli aggressori; questo contegno risoluto bastò ad arrestare gli abissini senza rendere necessario l'impiego del fuoco. Il comandante del settore, capitano Cimmaruta, avvertito, partiva immediatamente da Uarder, accompagnato dalle poche truppe che aveva potuto raccogliere al momento e, con marcia forzata, giungeva in serata sul posto: egli aveva seco un centinaio di uomini e due autoblinde. Il giorno dopo gli abissini, cresciuti assai di numero nella notte, inviavano un emissario al campo italiano pretendendo di accedere ai pozzi; intanto iniziavano la costruzione di trincee nella sabbia, tutto attorno alla nostra occupazione e piantavano a tergo delle trincee tre grandi accampamenti di circa 300 tende, mettendosi subito al lavoro per recingerli con lavori campali spinosi.

Nel frattempo si svolgevano le complicate trattative accennate nel nostro precedente articolo.

Il comandante del settore, constatati, anche attraverso queste trattative, gli intendimenti aggressivi degli abissini, faceva affluire sul posto tutti quegli altri rinforzi che poteva raccogliere e richiedeva l'intervento dell'aviazione per sorvegliare le mosse dell'avversario. Poche ore dopo i nostri aeroplani erano già sul posto, pronti a sostenere il piccolo presidio minacciato.

L'attacco e la risposta

Gli abissini continuavano a ricevere rinforzi, non accennavano ad andarsene ed anzi in parecchi punti, nonostante le nostre rimostranze, avevano costruito nella sabbia trincee avanzate che non distavano più di 8 o 10 metri dalle trincee dei dubat, i quali, benchè la situazione fosse divenuta insostenibile, anche per le minacce e le provocazioni di ogni genere da parte degli abissini, obbedivano scrupolosamente agli ordini e conservavano [illegible] calma e fermezza di contegno.

Questa paradossale situazione riuscì a mantenersi per una diecina di giorni, dando una prova magnifica della disciplina dei nostri dubat; il 5 dicembre gli Abissini, a capo dei quali, oltre il fitaurari Scifferrà, si trovava ora anche il ribelle Omar Samantar, visto che non era possibile indurre i dubat a rompere la consegna di non attaccare e di limitarsi alla difensiva, decidevano l'attacco e lo sferravano di sera, verso le ore 16,30, aprendo all'improvviso un fuoco violentissimo di fucileria e di mitragliatrici, convinti che la superiorità numerica e di armi da fuoco avrebbe loro consentito di decidere la partita prima del calare della notte.

All'aprirsi del combattimento circa 400 nostri dubat fronteggiavano oltre 2000 abissini; le linee avversarie erano separate ormai soltanto da una zeriba di ramaglia; il fuoco di fucileria abissino, sostenuto da parecchie mitragliatrici e da un cannoncino piazzato a tergo del campo, era veramente infernale; i nostri dubat, appostati nelle buche che si erano scavate nei giorni precedenti, sostenevano l'uragano, rispondendo al fuoco con calma, benchè la prima proditoria, improvvisa raffica nemica avesse abbattuto parecchi uomini, sopratutto graduati.

Un paio di tentativi abissini di uscire dalle trincee per dare l'assalto vennero soffocati dal fuoco mirato dei dubat.

Intanto alle ore 17,30, circa, il nostro comando di settore attuava un'ardita manovra, gettando contro la destra abissina una autoblinda ed un carro armato veloce, fatti accorrere da Uarder, non appena l'attacco abissino si era pronunciato.

L'avanzata dell'autoblindata e del carro era sostenuta da tre aeroplani che, per parte loro, inaffiavano le linee abissine con più di 50 bombe e mitragliavano i negri da bassa quota. Il carro veloce superava subito senza difficoltà le trincee e si precipitava nell'accampamento nemico travolgendone la zeriba di protezione e schiacciando e sventrando una diecina delle più grosse tende. All'apparire del carro armato e degli aeroplani il panico aveva subito còlto gli abissini, la cui ala destra ripiegava in fuga, quando la improvvisa oscurità del tramonto tropicale piombava sul campo di battaglia.

I nostri dubat avevano avuto perdite dolorose e incominciavano a scarseggiare di munizioni; non si avevano notizie del carro armato che si supponeva rimasto nel campo abissino, dal quale ogni tanto nella notte, giungeva il rumore del motore; l'autoblinda veniva utilizzata per effettuare il rifornimento delle munizioni; frattanto con un autocarro giungevano altri 30 dubat di rinforzo e un secondo carro veloce accorreva sul campo di battaglia.

La notte di un carro armato

All'alba del giorno 6 dalle linee italiane si scatenava il contrattacco: un nostro aereo (l'unico rimasto in efficienza dopo l'azione del giorno precedente) precedeva percorrendo a bassa quota l'intera fronte nemica, irrorandola di bombe e mitragliandone i difensori; l'autoblinda ed il carro armato puntavano l'uno su un fianco dello schieramento nemico e l'altro al centro e alle ore 6,30 i dubat scattavano all'assalto con alti clamori.

Gli abissini, dopo un tentativo abbastanza tenace di resistere col fuoco e col corpo a corpo, cedevano di schianto e l'intera linea si dava alla fuga abbandonando feriti, tende, materiali, quadrupedi e e molte armi. Superate le trincee e giunti di corsa all'accampamento nemico i dubat vi trovavano il carro veloce, che mancava dalla sera precedente. Smarritosi, il carro aveva per tutta la notte scorrazzato nel campo abissino, col suo equipaggio di due bianchi, rimasti ormai senza munizioni e ridotti a difendersi con rapide riprese del motore e con bruschi spostamenti in avanti e laterali che avevano spaventato gli abissini.

Il nostro aeroplano intanto inseguiva i fuggiaschi infliggendo loro nuove perdite.

Il piccolo, ma tenace e movimentato scontro era costato non poco sangue; sul campo giacevano morti 112 abissini e 22 dubat, ed i nostri aerei, nelle loro ricognizioni dei giorni successivi, potevano scoprire ancora molti cadaveri lungo la carovaniera che porta ad Ado, sulla quale il nemico in fuga si era avviato in disordine tumultuoso.

Un particolare piuttosto istruttivo sul procedimenti disciplinari in uso nell'esercito abissino e sulla fiducia dei capi verso i loro gregari, venne rivelato dalle operazioni di rastrellamento delle trincee abissine: in più punti giacevano incatenati tra loro, a gruppi di 3 o 4, cadaveri e feriti [illegible] dall'interrogatorio dei feriti risultò che al barbaro [illegible] aveva creduto bene [illegible] il fitaurari Scifferrà [illegible] esercito di [illegible] truppe presto di fronte all'attacco italiano.

E' questo [illegible] dovrebbe [illegible] dove la schiavitù [illegible] e dove l'eroismo [illegible] endemico come la lue.

Giacomo Carboni

Il Convegno Volta

La lotta per la conquista

delle altissime velocità aviatorie

Roma, 1 notte.

Il quinto Convegno internazionale Volta su « Le alte velocità in aviazione » ha ripreso stamane i suoi lavori, sotto la presidenza del prof. H. E. Wimperis, il quale ha dato la parola all'ing. Carlo Felice Bona, dell'Ufficio tecnico motori di aviazione della Fiat. Il relatore ha esposto le realizzazioni italiane in fatto di motori di aviazione per alte velocità, intendendo per alte velocità quelle raggiunte a bassa quota da piloti di eccezione, con velivoli di eccezione, dove ingombro, peso, superficie alare, facilità di manovra, tutto è stato sacrificato al supremo scopo della velocità.

Da Bleriot ad Agello

Dopo aver fatto la storia della « Coppa Schneider » che ha avuto, per sua ultima fase, la definitiva assegnazione della Coppa all'Inghilterra, l'ing. Bona parla della « Coppa Bleriot », istituita dal glorioso pioniere francese dell'aeronautica ed assegnabile temporaneamente a chi sorpassa per primo i 600 km. ora per 30 minuti di volo e, definitivamente, a chi raggiungerà per primo i mille chilometri. L'Italia, che con l'avvento del Governo fascista aveva posto il problema aviatorio alla testa del programma di ricostruzione intrapreso dal Governo nazionale, non poteva, evidentemente, disinteressarsi di così importante gara, dove quanto di meglio potevano produrre, fra noi, la tecnica dell'aeroplano e del motore, la localizzazione industriale e l'eroismo dei piloti aveva possibilità di essere messo in rilievo dinanzi al mondo. L'Italia, sotto l'impulso animatore del Duce, seppe, con la conquista e i primati di velocità pura, su base di [illegible] per cento km. e della « Coppa Bleriot », far riconoscere le qualità tecniche di quelle stesse sue macchine destinate alla Schneider ed il valore dei suoi piloti dimostrando che macchine e piloti non solo erano in grado di battere dei primati che richiedono pochi minuti di volo, ma di volare ad altissima velocità per un tempo uguale e superiore a quello richiesto dalla stessa competizione « Schneider ». Il relatore si diffonde poi lungamente nell'analisi tecnica dei capisaldi indispensabili ad un motore per alte velocità.

Quindi l'ing. Bona ha esposto i gravi e difficili problemi affrontati e risolti per la costruzione, gli impianti di prova e la messa a punto del motore « A.S. 6 Fiat », che con la sua capacità di 3000 cavalli a tremilatrecento giri, ha permesso al pilota Agello di conseguire il primato di velocità assoluta, detenuto dall'Italia. Interessante relazione attentamente ascoltata ed applaudita, che ha dato luogo ad una vasta discussione, cui hanno partecipato i professori Capetti, Roy, Wimperis, Devillers, i quali s'intrattengono su questioni inerenti alla potenza, all'alimentazione e alle leghe dei metalli costruttivi.

L'allenamento dei piloti

E' stata quindi data lettura dell'interessantissima e lunga comunicazione inviata dal capitano pilota C. H. Stainforth, della squadriglia di alta velocità inglese. Nella relazione si rende omaggio alla matura tecnica italiana che ha portato ai brillanti primati conquistati da Agello, si parla della organizzazione del reparto di alta velocità inglese, dei metodi di allenamento e si prospettano gli ostacoli che impediscono il raggiungimento di velocità sempre più alte e i mezzi che si suppongono più adatti per eliminarli.

Il generale Bernasconi successivamente ha riferito sui metodi italiani di pilotaggio alle grandi velocità e l'allenamento dei piloti, esponendo le moltissime difficoltà di pilotaggio, che hanno via via accompagnato le velocità più elevate ed i metodi che si sono imposti per superare le difficoltà stesse.

Il generale Bernasconi ha esposto quindi i criteri istruttivi della scuola di alta velocità, il cui concetto principale è quello della progressività: progressività nell'impiego di apparecchi sviluppanti velocità sempre più elevate e a parità di apparecchio progressività sul tipo e sul numero delle esercitazioni compiute. Il volo di alta velocità non è perciò frutto di sola abilità di guida o di competenza tecnica, ma è la risultante di una serie di doti non comuni delle quali alcune si acquistano o si perfezionano con l'addestramento, altre invece fanno parte di quel patrimonio prezioso e speciale, che distingue l'individuo.

Il complesso di tali doti crea dei piloti preziosissimi, che molto avendo già provato, maggiormente sanno osare ed il cui cuore temprato ai più ardui cimenti non attende che l'occasione ed il momento per prodigarsi in tutto il suo valore. Prima di chiudere la sua relazione, il generale Bernasconi ha rilevato che l'Italia ha continuato le prove di alta velocità per trarre il maggior frutto dalle esperienze eseguite e per continuare ad usufruire delle macchine e dei motori già costruiti. Sulla applauditissima relazione del generale Bernasconi si è iniziata la discussione cui hanno partecipato Wimperis, Karman, Jacobs, Toussaint, Cassinelli, Pentti, Dupont ed altri. Il relatore ha risposto esaurientemente a tutti gli oratori.

Prossima estrazione dei premi

del Redimibile 3,50 per cento

Roma, 1 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Decreto ministeriale 27 settembre 1935 XIII, relativo alla estrazione dei premi da assegnarsi ai titoli costituenti la 61.a serie del valore capitale di un miliardo di lire del prestito redimibile 3,50 per cento 1934-XII. Per la detta serie, come per le precedenti 60, per le quali le estrazioni dei premi ebbero luogo nel dicembre 1934, debbono essere sorteggiati, una volta tanto, tre premi di lire 1.000.000 ciascuno, sei premi di 500.000 ciascuno, e 40 premi di 100.000 ciascuno, in tutto 49 premi per il complessivo importo di lire 10 milioni. L'estrazione avrà luogo il 10 ottobre corrente, alle ore 10, in una sala a pianterreno della Direzione generale del Debito Pubblico, aperta al pubblico. La contazione, ricognizione e l'imbussolamento delle schede destinate all'estrazione avranno inizio il 7 ottobre, anche alle ore 10, in una sala della Direzione generale del Debito Pubblico, aperta al pubblico. Il pagamento dei premi estratti sarà effettuato a principiare dal 1o novembre prossimo.

Maria di Piemonte a Racconigi

visita Istituti benefici

Racconigi, 1 notte.

La Principessa Maria di Piemonte, accompagnata da una dama e da un gentiluomo di Corte, ha visitato stamane l'Ospedale civile, trattenendosi per circa un'ora in una accurata quanto gentile rassegna dell'attività del pio istituto. L'augusta visitatrice, ricevuta dal presidente dott. cav. Marilano, dagli amministratori e dal direttore dott. cav. Tesio, ha sostato a lungo nelle infermerie e nelle sale di operazioni e di medicazione, visitando quindi i dormitori e le stanze di soggiorno dei vecchi, contraccambiando con gentili parole di conforto e di augurio le espressioni di omaggio rivoltele dagli ammalati e dai vecchi.

Maria di Piemonte si è quindi recata alla Casa dell'Orfano, la bella costruzione innalzata dalla amministrazione dell'Ospedale e inaugurata, or è circa un anno, dal Principe Umberto. Omaggi di fiori e di graziose poesie hanno accolto la Principessa che ha visitato accuratamente il razionale e ridente edificio. Prima di congedarsi si è degnata esprimere il suo compiacimento verso gli amministratori e i realizzatori della bella opera.

La tutela dei coloni

richiamati alle armi

Roma, 1 notte.

Presso la Confederazione dei Lavoratori dell'Agricoltura si è riunita la Giunta esecutiva della Federazione fascista dei coloni e mezzadri.

Il segretario nazionale, commendator Atti, ha riferito in merito all'attività svolta dalla Federazione dal Congresso di Bologna ad oggi, soffermandosi particolarmente sui nuovi patti di lavoro conclusi, sull'accordo stipulato con la Confederazione degli agricoltori per evitare le disdette alle famiglie coloniche aventi membri richiamati alle armi o arruolatisi volontari e sull'efficienza raggiunta dall'organizzazione, la quale a tutto il 31 agosto u. s. registra un totale di 382 mila famiglie organizzate, rispetto alle 337.997 risultanti nello stesso periodo di tempo dello scorso anno, con un aumento quindi di ben 44 mila unità.

Dopo aver discusso in merito al problema dell'impianto dei frutteti nella mezzadria e aver deciso di sottometterlo all'esame del Consiglio nazionale, la Giunta ha preso atto con vivissimo compiacimento dell'ammirevole slancio con cui i coloni e mezzadri anche quest'anno hanno contribuito alle opere assistenziali del Partito.

Modificazioni doganali

per vari prodotti

Roma, 1 notte.

Entrano da oggi in vigore alcune importanti modificazioni del regime doganale. Ecco le modificazioni al trattamento doganale di diversi prodotti.

Feltri per cappelli: 1) di lana, dazio base 3,50 al kg.; 2) di pelo, 80 al kg.

Guanti di gomma elastica: a) pesanti per paio 50 grammi o meno, dazio base 47 al kg.; b) altri, comprese le parti di guanti, dazio base 37 al kg.

Lucchetti: a) di ferro o di acciaio: 1) brunati, verniciati, nichelati, dorati, argentati o commisti con altri metalli, dazio base 620 al quintale; 2) altri, dazio base 460 al quintale; b) di altro metallo, dazio base 620 al quintale.

Vetri e cristalli: a) i tubi e canne di vetro neutri, dazio base 600 al quintale; altri, dazio base 300 al quintale; b) in barre, bacchette e simili di vetro, dazio dei lavori di vetro secondo la specie; di cristallo, dazio dei lavori di cristallo secondo la specie. In tutti i prodotti sopraelencati si applica inoltre il dazio del 15 per cento *ad valorem*.

Il diritto di statistica sul solfato di bario che si esporta all'estero è stabilito in lire 0,25 per tonn.

Si stabilisce poi l'esenzione doganale per i miscugli in polvere di tungsteno, cobalto, carbonio e titanio destinati alla fabbricazione di carburi di tungsteno e di cobalto, e ciò fino al 31 dicembre 1937.

Alla importazione del rame e sue leghe in pani e rottami cessano di essere applicate le disposizioni del Regio decreto legge 14 aprile 1934 convertito nella legge 21 aprile 1934, n. 1157.

Con altro provvedimento alla tabella A annessa al decreto ministeriale 25 giugno 1935, relativo alle merci la cui importazione è subordinata a licenza da parte del Ministero delle Finanze, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) sono aggiunte le seguenti voci: 66-A orzo tallito (malto), 670 jodio greggio e raffinato, 777-A piante e parti di piante medicinali non nominate indigene, 874 grammofoni e parti di grammofoni, 924-A semi non oleosi da prato.

b) Le voci 274-A-C-D-E, minerali metallici (esclusi quelli di manganese e di ferro manganese e minerali metallici non nominati) è sostituita dalle seguenti: 264-A, minerali di ferro: 1) piriti di ferro; 2) altri, esclusi i minerali di cromo (cromite); 274-C, minerali metallici di piombo anche argentiferi; 274-B, minerali metallici di rame; 274-E, minerali metallici di zinco.

Alla tabella B annessa al decreto ministeriale 25 giugno 1935 sono apportate le modificazioni seguenti:

1) sono aggiunte le voci di tariffe seguenti: 121 farine di semi oleosi non nominate; 476-B aghi per iniezioni ipodermiche, 821, persiane di legno avvolgibili;

2) alla voce 66-76 è sostituita la voce 68-B orzo altro. Alla voce 924 è sostituita la voce 924-B semi non oleosi non nominati. Sono cancellate le voci 660-670 jodio grezzo e raffinato, 874 grammofoni.

Della tabella A, elenco delle merci vincolate ammesse dal decreto interministeriale 25 giugno 1935, sono soppresse le seguenti voci: 376 nichelio e sue leghe in pani, in dadi e in rottami, 383-A, stagno e sue leghe in pani, verghe e rottami.

Alla tabella delle merci ammesse alla temporanea importazione sono da aggiungere le seguenti merci: Melasso proveniente dalla raffinazione di zucchero greggio, temporaneamente importato per la fabbricazione di lievito, quantità illimitata; termine per la riesportazione sei mesi. Sottonitrato di bismuto per la preparazione di compresse medicinali da esportare (concessione provvisoria valevole fino al 31 dicembre 1936) quantità minima kg. 10, termine massimo per la riesportazione sei mesi.

Tessuti di fili di carta per essere sottoposti a operazioni di telaiatura, raffinatura e guarnizione, quantità minima ammessa in kg. 100, termine massimo per la riesportazione sei mesi.

Cotone greggio per il rivestimento di cilindri, di calandre, quantità minima kg. 100, termine massimo per la riesportazione un anno.

Budelli salati per la fabbricazione di corde armoniche, quantità minima kg. 100, termine massimo per la riesportazione 1 anno.

Tronchi e radici di legno di noce per la produzione di impiallicciature, quantità minima ammessa kg. 100, termine massimo per la riesportazione un anno.

Caratteri da stampa per essere applicati alle macchine da scrivere da riesportare, quantità minima kg. 50, termine massimo per la riesportazione sei mesi.

Ottone in lastre, in verghe e in nastri per la fabbricazione di munizioni, di accessori per ombrelli e di virole per le lampadine elettriche, quantità minima kg. 100, termine massimo per la riesportazione un anno.

Pellicole cinematografiche impressionate per ritrarre copie positive da riesportare insieme alle negative, quantità minima ammessa kg. 10, termine massimo per la riesportazione due mesi.

Da oggi le aliquote di tassa di vendita sui seguenti olii minerali e loro residui sono così modificate: lire 145 per quintale olio minerale grezzo; altri lire 125.

Olii minerali lubrificanti: 1) Olii bianchi per trasformatori L. 180; 2) altri L. 112; petrolio L. 195; olii minerali altri L. 218.

Residuati dalla distillazione di olii minerali da usare direttamente come combustibili: a) con densità superiore a 0,890 alla temperatura di 15 gradi, L. 50; b) con densità da 0,830 a 0,880 alla temperatura di 15 gradi, L. 110; residuati dalla distillazione di olii minerali altri, L. 125.

Resta ferma la tassa di vendita di lire 0,40 al ql. per residui dalla distillazione degli olii minerali con densità non inferiore a 0,900 a condizione che i residui medesimi siano destinati ad essere impiegati direttamente ed esclusivamente nei caldario e nei forni come combustibile.

Il Ministro delle Finanze è autorizzato a stabilire con proprio decreto una riduzione della tassa di vendita gravante sui prodotti di cui alla voce 643-B 1 della vigente tariffa generale dei dazi doganali a favore di determinate industrie, in guisa, per altro, che l'aliquota di tassa così ridotta non sia in alcun caso inferiore a quella gravante sui prodotti classificabili sotto le voci 643-B2 della tariffa medesima.

Alla voce 643-E della citata tariffa doganale (olii minerali altri) è aggiunta la seguente nota: l'acquaragia minerale o surrogati di essenza di trementina da impiegare nella fabbricazione di vernici è ammessa alla tassa di vendita ridotta di lire 102 al ql.

La riduzione prevista dal Regio decreto legge 9 maggio 1935 nei riguardi del prezzo di cessione della benzina agli automobilisti che si recano nel Regno per diporto viene, a far tempo dal 20 agosto ultimo scorso, stabilito mediante applicazione della tassa di vendita sui detti carburanti nella misura ridotta di lire 32,20 al ql. se gli automobilisti si tratterranno nel Regno per un periodo superiore a quindici giorni e sino a 90 giorni, e di lire 96,60 qualora effettuino una permanenza non superiore a quindici giorni.

Nessun limite di età

per gli esami nelle elementari

Roma, 1 notte.

Il Ministro dell'Educazione Nazionale ha comunicato ai Provveditori agli Studi che, premesso che per l'ammissione alla prima classe elementare il fanciullo deve aver compiuto i sei anni di età o compierli entro il 31 dicembre dell'anno in cui l'ammissione è richiesta, alcune autorità scolastiche, in relazione alle citate disposizioni, negano l'ammissione all'esame per classi superiori alla prima ai fanciulli che non abbiano una età corrispondente alla classe alla quale aspirano.

Tale interpretazione della disposizione citata è arbitraria nessun limite di età essendo posto per l'esame nelle scuole elementari (di ammissione alle classi seconda, terza e quinta e di compimento degli studi dei corsi inferiore e superiore).

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA.

Il messo esattoriale Annibale [illegible] ... il 19 giugno [illegible] ... [illegible] ... il Tribunale lo ha condannato a due anni e sei mesi di reclusione.

DA IVREA.

Un bottino di 65 mila lire [illegible] ... Carlo Alberto.

DA NOVI.

Durante i lavori della costruenda galleria [illegible] ... [illegible] ... sul colpo.

Mentre attendeva al lavoro [illegible] ... [illegible] ... cadavere.

Colpito alla testa dalla ruota di un [illegible] ... il bambino Luigi [illegible] di anni 4, riportava la frattura del cranio, per cui cessò di vivere.

DA TRENTO.

Schiacciato da un'automobile che si [illegible] ... a Trento certo Vittorio [illegible] ... da l'ordio.

DA VERONA.

Mentre percorreva la strada di [illegible] ... il ciclista Antonio [illegible] ... [illegible] ... del medesimo.

DA VALENZA.

Un tremendo salto [illegible] ... Claudio [illegible] di 26 anni, [illegible] ... per cui versa in pericolo di vita.

Teatri e Concerti

All'Alfieri: *La capanna e il tuo cuore*, di Giuseppe Adami

La Compagnia Besozzi-Menichelli-Migliari ha iniziato iersera il suo corso di recite con una piacevole ripresa: *La capanna e il tuo cuore* di Giuseppe Adami. E' una commedia di ventidue anni fa, ed ebbe ai suoi tempi vasto e lieto successo. L'autore, prima che il velario si aprisse, è venuto al proscenio a farci un po' la storia di questi tre atti, che furono messi in scena la prima volta — dopo trentadue prove — da Virgilio Talli. La commedia, sotto quella guida, con quelle cure, fu tratta alla ribalta in tutta la sua luce e la sua grazia; non un particolare o comico o sentimentale fu lasciato cadere. Brioni e conversevoli, smaliziati o ingenui, i personaggi conquistarono le simpatie del pubblico. Iersera così hanno avuto eguale sorte: tra risa e sorrisi, e qualche tocco al cuore, hanno divertito il pubblico e lo hanno fatto applaudire. Gli applausi che già avevano salutato l'autore-conferenziere, si rinnovarono calorosi ad ogni atto. Quel che v'è di lepido nella teatralità del dialogo, la facile e bonaria filosofia, il buon umore, e gli accenti di lieve, leggiadra passione, furono messi in brioso rilievo dagli attori, e Dora Menichelli, il Besozzi, il Migliari, l'Erler e i loro compagni dovettero più volte comparire alla ribalta tra i battimani. Beneaugurante inizio di stagione.

f. b.

***

Questa sera « La capanna e il tuo cuore » si replica; domani serata dei premi: saranno estratte a sorte, fra gli acquirenti dei biglietti d'ingresso, venti cartelle della Lotteria di Merano. L'annunciata novità di Arnold, « Qui sotto c'è qualche cosa », andrà in scena venerdì sera.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7.45: Ginnastica da camera — 8, 12.45, 16.30, 20.20: Giornale radio — 11.30: Trio [illegible] — 13.5: « La classe degli asini » — 13.30: Musica varia — 14-14.15: Borsa e dischi — 16.40: Cantuccio dei bambini — 17.5: Musica da camera: pianista Alba Marchi-Balderacchi — 17.55: Com. uff. [illegible] e notizie agricole — 18.10: [illegible] Una voce dell'Enciclopedia Treccani — 18.40: Com. del Dopolavoro — Dischi — 19.20: Notiziario in lingue estere — 20-20.20: Lezione di lingua italiana per gli stranieri — 20.35: Cronache del Regime — 20.45: « Al lupo! », opera in 2 atti di U. Mulè diretta dall'autore; maestro del coro Roberto Benaglio — Nell'intervallo, conversazione musicale di Raffaello De Rensis — Dopo l'opera: conversazione di Mario Corsi — 22.30: « La ... alla fontana », leggenda in un atto di G. Mulè, diretta dall'autore — Dopo l'opera: giorn. radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 16: Trasmissione da Palazzo Madama di Torino. Celebrazioni Piemontesi: on. Ermanno Amicucci, « Il Botteri » — 19.15-20.20: Musica varia — 20.45-21.45: Dischi di musica da camera — 21.35: Cronache del turismo — 21.50: « Acquazzoni in montagna », commedia in due atti di G. Giacosa — 23: Giornale radio.

Palermo, ore 20.45: Concerto variato; 22.15: Concerto sinfonico — **Vienna**, 20.5: Orchestra e canto — **Bruxelles I**, 21.15: Concerto di solisti — **Bruxelles II**, 20: Concerto sinfonico — **Praga I**, 21.10: Concerto variato — **Kalundborg**, 20.45-2: Serata danzante — **Lahti**, 20: Musica da ballo — **Bordeaux-Lafayette**, 20.30: Serata teatrale — **Grenoble**, 20.30: Concerto variato — **Lille**, 20.30: Concerto variato — **Lyon-la-Doua**, 20.30: Serata letteraria — **Marsiglia**, 20.15: Concerto variato — **Nizza, Juan-les-Pins**, 20.15, Massenet, « Werther » — **Parigi P.P.**, 21.45: Musica di dischi — **Parigi P.T.T.**, 20.30: Musica da camera — **Parigi T.E.**, 20.30: Opera comica — **Radio Parigi**, 20.45: Serata teatrale — **Rennes**, 20: Concerto di piano.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

1 Ottobre 1935 - XIII

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Genova	22.5	17.0	755.0	nuv.	mosso
S. Remo	21.6	16.4	758.2	½ c.	»
Milano	17.6	15.0	764.7	cop.	—
Venezia	23.4	16.3	756.4	piov.	mosso
Trieste	25.6	16.8	758.3	cop.	l. mo.
Fiume	21.4	18.3	757.7	»	mosso
Trento	24.7	10.4	762.4	piov.	—
Bologna	24.2	17.6	758.2	var.	—
Firenze	25.4	11.3	752.5	piov.	—
Ancona	22.3	16.5	758.8	ser.	l. m.
Rimini	25.0	13.0	—	»	»
Roma	27.0	15.0	—	»	mosso
Napoli	25.8	16.6	763.3	½ c.	»
Bari	27.0	17.0	—	ser.	cal.
Taranto	24.0	10.0	—	½ c.	l. mo.
Palermo	24.2	16.8	763.0	var.	cal.
Catania	26.0	17.0	—	ser.	mosso
Messina	25.4	18.8	763.5	»	cal.
Cagliari	25.0	17.0	—	cop.	»
Tripoli	26.0	19.0	—	ser.	l. mo.
Bengasi	27.0	14.0	—	»	»
Rodi	24.0	20.0	—	»	cal.

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima	+ 19.7
Minima	+ 13.7
Pressione barometrica	mm. 737.8
Umidità	% 95

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+ 16.2
Minima	+ 13.8

Cielo: mezzo coperto.

Le previsioni del tempo

Roma, 1 notte.

Probabilità. — Cielo nuvoloso o coperto con precipitazioni anche a carattere temporalesco sulle regioni settentrionali, vario con piogge o pioggerelle isolate più probabili sull'Appennino e sulle regioni centrali, poco nuvoloso con nuvolosità in aumento sul rimanente. Venti generali quasi forti sull'arco alpino e alto Adriatico, deboli o moderati in Val Padana, prevalenza di correnti meridionali quasi forti o forti e raffiche sull'alto e medio versante tirrenico e sul medio Adriatico, moderati tendenti a rinforzare altrove. Temperatura: in lieve aumento sulle regioni meridionali, pressoché stazionaria sul rimanente. Mari: Tirreno agitato alto e medio agitato, gli altri mari mossi o alquanto agitati, con moto ondoso in aumento.

FALLIMENTI

TORINO, 1. — **Vinzio Pietro - Tibaldo Maria**, [illegible] ... verifica crediti [illegible] — **Marie Antonio**, [illegible] ... — **Ditta A. Calosso e C.** in persona di **Calosso Antonio**, via Napione 37 [illegible] ... — **Bighelli Guglielmo**, [illegible] ... — [illegible] **Vincenzo**, rappresentante macchine da scrivere [illegible] ... — **Manzone Piero**, autotrasporti, [illegible] ... verifica crediti 13 novembre, ore 9.

GLI SPORT

Il campionato di Serie B

Dall'avvento del Livorno

alla partita di Novara

Dopo appena tre giornate di campionato abbiamo già una sola squadra al comando della classifica: il Livorno, che continua a vincere caricando un fardello di goal a tutte le difese avversarie. La Pro Vercelli ha ceduto nettamente a Novara, l'Atalanta è crollata, il Verona ha ottenuto un onesto risultato pari a Viareggio, cosicchè di quel quartetto di testa che si era formato dopo due giornate, soltanto la squadra toscana è rimasta a punteggio pieno alla terza tappa.

C'è chi vede un presagio in questo primato da parte del Livorno e, in effetto, l'undici amaranto è stato finora il più regolare. Ben registrato in tutti i reparti, il Livorno possiede i numeri per diventare in breve la « squadra da battere ». E' vero che ancora non ha avuto la partita severa, come l'ha avuta, per esempio, la Pro Vercelli a Novara, ma il giorno in cui l'unità labronica sarà chiamata alla prova da un avversario difficile, c'è da prevedere che metterà fuori le unghie, come le ha messe fuori a Modena, dove è passata dalla sconfitta alla vittoria nel giro di pochi minuti.

La conferma delle buone condizioni del Livorno è il primo spunto che le cronache di domenica scorsa offrono al commento settimanale, ma non è il solo. Ve ne sono altri due molto più interessanti: il collasso dell'Atalanta e la secca sconfitta della Pro Vercelli a Novara.

Che il Catania fosse una squadra potente nessuno l'avrebbe messo in dubbio. Ma, dal riconoscere il valore effettivo dell'undici isolano, al pronosticare un successo così clamoroso come quello che i granata hanno ottenuto a Bergamo, ci correva molto. Correvano forse quei cinque goal che la compagine sicula ha insaccato nella rete atalantina... Come giustificare questo tonfo dell'Atalanta, che pure passava per una delle compagini più equilibrate del girone? Ha nociuto, innanzitutto, ai nero-azzurri l'uscita dal campo di Dusi per un malaugurato incidente, poi la squadra si è disanimata per una serie di errori del portiere e non ha più resistito all'impeto avversario. Questo non basta, tuttavia, a spiegare i cinque goal. Noi vediamo piuttosto in questo risultato l'affermazione della classe del Catania, che nelle partite precedenti aveva giocato in sordina e che ora emerge in tutta la sua forza. Mancava, a questa squadra, la vittoria clamorosa che la rivelasse a sè e al pubblico; ora l'ha ottenuta a Bergamo e, per l'avvenire, bisognerà fare un posto anche a questa unità nella contesa per la promozione.

Come occorrerà tener bene in vista il Novara che, contro la Pro Vercelli, ha dato un saggio smagliante della sua forza d'attacco. Tutte le considerazioni che si erano fatte alla vigilia sull'incertezza della lotta svaniscono di fronte al risultato ottenuto dagli azzurri. Si pensava che la partita dovesse risolversi in una battaglia combattuta sino all'ultimo minuto e, invece, il pubblico ha assistito ad un monologo della squadra di Mornese. La Pro Vercelli non ha resistito: dopo il primo tempo aveva già incassato quattro goals e la partita prendeva per essa una brutta piega. Nella ripresa, i bianchi hanno avuto qualche momento di reazione, ma il distacco era troppo forte e non presentava possibilità di recupero. Così la partita si è chiusa senza che una vera lotta ci sia stata. I dubbi che regnavano sul conto della « Pro » sono quindi, confermati dall'esito di questa gara. Le prime prove di campionato dei vercellesi avevano lasciato trapelare i difetti di preparazione che la sconfitta di Novara ha messo crudamente in evidenza. Manca ancora alla compagine un giuoco ordinato, una stretta collaborazione fra i reparti. La difesa che sembrava un punto fermo, domenica si è sbandata sotto le raffiche dell'attacco novarese, la mediana non ha una formazione stabile, il quintetto di punta giuoca a strappi e De Marchi, che alla vigilia aveva goals per tutte le difese, ora non riesce a dare alla linea una direttiva costante. C'è da lavorare, insomma, attorno a questa compagine, che pure ha uomini di pregio nel ranghi, e l'augurio più sincero che le si può fare in questo momento è quello che non perda il suo tradizionale spirito di riscossa.

Ci siamo dilungati sulla Pro Vercelli, perchè, a nostro avviso, colpisce assai più la sconfitta dei bianchi che... la vittoria del Novara. La squadra azzurra, in fondo, non è una rivelazione; essa è sempre stata all'avanguardia del campionato e mai come quest'anno ha avuto un inizio ricco di belle promesse. Possiede ora ciò che nella prima giornata non aveva ancora: un'impostazione di giuoco sicura e continuativa. Poi ha ritrovato il Mornese dei tempi migliori e questa è una garanzia per i colori azzurri, poichè i periodi più brillanti della squadra novarese hanno coinciso con la pienezza di forma del suo centro sostegno. In questo campionato il Novara dovrebbe andare lontano.

Si offuscano, invece, le stelle del Modena e del Pisa: due unità che erano partite con propositi bellicosi e che ora si destreggiano nelle acque malfide della classifica.

N. M.

I campionati nazionali di ginnastica a Torino

Nei giorni di sabato e domenica prossimi avranno luogo nella nostra città, organizzati dalla R. S. Ginnastica, i campionati nazionali individuali di ginnastica artistica. Seguendo il programma delle prossime Olimpiadi saranno dichiarati campioni italiani i vincitori delle gare artistiche ai quattro grandi attrezzi e campione assoluto il concorrente che assommerà il migliore punteggio complessivo. Per semplificare la competizione la Federazione ha poi stabilito che i concorrenti appartenenti alle tre categorie: preolimpionici, seniori e juniori gareggino insieme.

Il successo di questa interessante manifestazione è intanto assicurato dall'adesione in massa dei migliori ginnasti italiani. Da Rimini, il campione assoluto Neri Romeo ha annunciato la sua partecipazione, mentre, fra « preolimpionici » si sono già regolarmente iscritti i liguri Lertora, Tronci e Balli, il bolognese Monetti, i milanesi Armelloni, Guglielmetti e Vercellesi, i modenesi Morandi ed Antoniolì e Tognini di Monza. Meno affollata è, per ora, la rappresentanza dei seniori con Lattuada di Saronno e Rippa di Milano mentre numerosissime sono le iscrizioni degli juniori, provenienti da Genova, Biella, Vicenza, Pavia, Bologna, Padova, Perugia e Milano.

Al comitato organizzatore sono intanto giunti numerosi premi fra i quali ricorderemo quelli offerti dalla R. Casa di Savoia, da S. E. Starace, dal Ministro delle Finanze, dal Comando del Corpo d'Armata e dal Podestà di Torino.

L'orario delle gare è il seguente: sabato: ore 13, riunione della giuria; ore 14, inizio gara parte obbligatoria di tutte le categorie; domenica: ore 7, inizio gare parte libera di tutte le categorie; ore 15,30, premiazione ed accademia con intervento delle autorità.

COMBATTIMENTO IN BIANCO E NERO

Godfrey e Pierre Charles

e un titolo mondiale in duplicato

Bruxelles, 1 notte.

Un avvenimento importante s'è verificato alla fine di settembre negli Stati Uniti. Il negro Joe Louis ha sconfitto per fuori combattimento in meno di quattro assalti l'ex-campione mondiale di tutte le categorie pugilistiche, Max Baer.

Ma nel Belgio un'abile propaganda giornalistica ha fatto spegnere rapidamente l'eco del « great event » di New York. Domani sera, a Bruxelles, si avrà « il vero » campionato mondiale di tutte le categorie pugilistiche. [illegible] *d'America non interessano* [illegible] *national Boxing Union, con sede a Parigi. Presidente dell'I.B.U. è il belga Collard e i dirigenti di questo sodalizio concludono: « Louis è un grande pugile e può benissimo diventare campione del mondo... per gli Stati Uniti. Da parte nostra, possiamo dire che l'I.B.U. continuerà la politica che ha sempre seguita. E' stato impossibile ottenere una collaborazione utile presso i poteri sportivi di Gran Bretagna e degli Stati Uniti, in modo che uno statuto mondiale uniforme possa regolare le questioni delle sfide per i titoli di campione del mondo, e ciò dal solo punto di vista sportivo, senza alcuna ingerenza nelle questioni materiali d'organizzazione. Se Joe Louis incontrerà James Braddock per il titolo, noi non faremo niente. Diremo che si tratta di un combattimento importante, ed è tutto. Per l'I.B.U. il campione del mondo sarà il vincitore dell'incontro Godfrey-Charles ».*

Due veterani

George Godfrey... Pierre Charles...

Le mura di tutto il Belgio sono tappezzate di manifesti recanti disegni e laudi di questi due veterani del « ring ». Godfrey è descritto come il terribile picchiatore, Charles come l'inimitabile scientifico. Tutti e due sono stati battuti da Carnera. Va bene. E poi? Sette anni or sono, a Detroit, Godfrey mise k. o. Charles in due tempi. E che c'è di male se i due si rivedranno domani sera su un « ring » europeo? E, inoltre, perchè ci deve essere un solo campione mondiale dei pesi massimi, mentre si contano oggi tre campioni del mondo dei pesi mosca? E chi esclude che, se Godfrey risulterà vincitore (« prima del decimo assalto », come lui dice), un suo incontro con Braddock e soprattutto con Louis potrebbe fornire un incasso stupefacente? Vi sembra strano che l'età confessata di Charles e di Godfrey sia rispettivamente di 29 e di 33 anni? Ma che c'è da obiettare se nell'ultimo quinquennio il belga e il negro americano si sono fedelmente stabilizzati sui 29 e sui 33 anni? Ciò che conta è che la borsa del combattimento di Bruxelles è di 350.000 franchi belgi: il 60 % al vincitore e il 40 % all'altro.

Questo si pensa, in Belgio, nella stampa « malignuzza ».

Possiamo noi prendere sul serio questo campionato? Esso non aveva finora interessato neppure gli stessi belgi. Alle sedute di allenamento dei due pugili il pubblico era ammesso gratis. Nessuno ci andava. Allora si pensò di rendere gaia la faccenda.

A Charleroi esiste, nella piazza Charles II, il teatrino della « Nouvelle France ». Un cartello appeso, dalla metà settembre, diceva: « Qui, tutti i giorni, alle ore 17, allenamento di Pierre Charles con i suoi allenatori Lenglet, Colonnello, Verbeeren, seguito da un gran ballo con orchestra rinforzata (sic) dalle sorelle Lulu ». Gli spettatori audaci avevano diritto ad issarsi fin sui trapezi.

D'altro canto, al « Dancing Novelty » di Malines, con uno sfondo pittorico rappresentante una casetta dall'insegna « In de donker Wolk » (in fiammingo: « Alla nube nera »), Godfrey distribuiva fin dal 6 settembre cartoline illustrate che lo raffigurano mentre getta facilmente a terra un elefante.

La pancetta di George

« Charles giura che vincerà ai punti, dopo aver tempestato per 45 minuti il « solar plexus » del suo avversario — egli asserisce — ma non raggiungerà i suoi desideri perchè non troverà che muscoli resistentissimi al posto di un grasso flaccido e fragile già depositato sullo stomaco del mio George ».

E, per dimostrare tutto questo, Berikys informa che il vecchio negro il quale si era presentato a Bruxelles all'inizio di settembre munito di una fastosa corpulenza, ha perduto le sue trippe a perdita d'occhio. Non mangiando nè pane nè patate, bevendo soltanto due bottiglie di acqua minerale al giorno, effettuando dodici chilometri di « footing » ogni mattina, andando a letto alle nove di sera, allenandosi con una cintura di gomma di due centimetri di spessore per attivare la traspirazione, scazzottando un « punching-ball » guernito di dieci chili di grano, lavorando sull'uomo quaranta minuti ogni pomeriggio, George Godfrey si è liberato di circa sette chili alla settimana. Ne pesava 140 il mese scorso. Quando incontrò in America il suo antagonista di domani sera, ne pesava 114. Il suo peso era di 113 al momento dell'incontro con Paolino. Conta di presentarsi stavolta leggerissimo: 118 chili appena.

Charles, denominato « Carolo », ne peserà circa 98, dopo aver perso anch'egli una quindicina di chili con 50 minuti di allenamento quotidiano.

Ma perchè intrattenerci ancora su questa battaglia di vecchietti? Dicono che Godfrey sarà squalificato per « boxe » irregolare o, meglio, per colpi di lotta libera americana, che comporta lunghe fasi di immobilità assoluta. E che pro fare un pronostico su questa specie di gerontomachia?

Dante Pariset.

Venturi contro Ferret per il titolo europeo

Roma, 1 notte.

La F. P. I. ha trasmesso all'I. B. N. i contratti per l'incontro fra E. Venturi e Ferret, valevole per il campionato europeo dei pesi leggeri, che si svolgerà al Teatro Augusteo di Roma il 12 ottobre p. v. La F.P.I. ha, inoltre, prorogato al 26 ottobre p. v. la data per l'incontro Rocchi-Oldoini valevole per il titolo italiano dei pesi medi e al 12 ottobre quella per il combattimento Livan-Ceccarelli, in cui sarà in palio il titolo dei mediomassimi.

La pioggia ostacola

il torneo tennistico di Merano

Merano, 1 notte.

Un solo incontro ha potuto essere condotto a termine nella mattinata a causa del cattivo tempo, che ha provocato il rinvio di tutte le gare iscritte nel programma del pomeriggio.

In quell'incontro Henkel ha battuto nettamente Vido per 6-4, 6-3. Come si vede da tale punteggio Vido è riuscito ad impegnare seriamente il più forte avversario.

Una vittoria tedesca

al concorso ippico di Varsavia

Varsavia, 1 notte.

Alla gara del percorso di caccia del Concorso ippico internazionale hanno partecipato 160 cavalli. Al primo posto si è classificato il tedesco Brandt, su Baron IV, in 1' 28" 2/5. L'italiano Cacciandra, su Marte, si è classificato al 4.o posto in 1'37". Filipponi, su Nasello si è aggiudicato l'8.o posto in 1'41"; Lequio, su Buffalina, il 9.o in 1'4"; Bonivento, su Serpe, il 10.o, in 1'45".

Domani avrà luogo la gara della categoria limitata.

Nedo Nadi nominato presidente della F.I.S.

Roma, 1 notte.

Il fascista ing. Giuseppe Mazzini, essendo stato nominato presidente dell'Unione Industriale del Piemonte, ha rassegnato le dimissioni da presidente della Federazione italiana di scherma. Il Segretario del P.N.F. e presidente del CONI, nell'accettarle, ha ringraziato vivamente l'on. Mazzini per l'opera svolta per un decennio a sicuro profitto della scherma italiana e lo ha sostituito col fascista Nedo Nadi, il quale conserva fino alle prossime Olimpiadi la carica di Commissario tecnico nella Federazione.

L'ing. Giuseppe Mazzini era ormai una delle figure più popolari del nostro sport, giacchè il suo nome era inscindibilmente legato alle contese ed alle vittorie dei nostri schermitori. In campo internazionale, poi, si era conquistato la più ampia e meritata stima e non poche scabrose questioni raggiunsero una tranquilla soluzione, grazie al suo tatto ed al suo prestigio. Gli schermitori e gli sportivi tutti ricorderanno sempre con simpatia questo fervente uomo di sport che mai ha risparmiato in passione e sacrifici per adempiere scrupolosamente l'alto incarico che gli era stato affidato.

A continuare la sua opera è chiamato Nedo Nadi, fulgido rappresentante della scherma italiana in due Olimpiadi, Commissario tecnico degli « azzurri » e collaboratore de La Stampa.

All'ing. Giuseppe Mazzini e a Nedo Nadi il saluto dei camerati de La Stampa.

Il Duca d'Aosta inaugurerà la stagione ippica meranense

Merano, 1 notte.

La riunione ippica meranese si inaugura puntualmente giovedì 3 ottobre. La prima giornata di corse al galoppo è imperniata sui Premi « Società dei Steeple-Chases d'Italia » e « Duca d'Aosta » cui faranno di contorno i Premi « Passirio », « Alto Adige » e « Maia ».

Tutti gli sportivi alto-atesini e delle zone vicine si aduneranno giovedì per la inaugurazione dell'ippodromo di Maia, cui la presenza di S. A. R. il Duca d'Aosta conferirà eccezionale solennità.

Il Giro podistico di Biella

Biella, 1 notte.

Domenica prossima, ad iniziativa della Società « Pietro Micca », avrà luogo il doppio giro podistico di Biella su un percorso di Km. 12 circa. La manifestazione, alla quale è assicurata la presenza dei nostri migliori fondisti, è dotata di ricchi premi.

NOTIZIARIO

— Al Campionato di I categoria di calcio hanno regolarizzato la domanda di iscrizione le seguenti Società piemontesi: A. S. Intra, Gleggio Sportiva, F. C. Pinerolo, U. S. Voluntas di Villadossola, U. S. Juventus Domo di Domodossola, Dop. Cunes Sportiva. Le predette Società sono già state segnalate dal Direttorio I Zona al Direttorio federale per la loro inclusione in uno dei gironi di prima categoria.

Il fuoco nella notte

Giornata di settembre, lucida e fragrante, l'aria ha soavità di carezza. L'estate muore così dolcemente, pare sublime amante, per troppa voluttà languida.

Non posso abbandonarmi tutta all'incanto. Velocissime vetture s'inseguono, rombanti e stridenti sulla strada bianca, di solito cigolante solo per rochi carri. Quattro bimbe sbucano dal sentiero fra le colline, sotto il prato dove le cicute ondeggianti fanno velo al sugoso verde, costellato di garofolini rossi e di blù, viola e giallo. Sono le sei del pomeriggio. La luce d'oro trasmuta in viola, le ombre si allungano da ogni albero sopra ogni stelo vividamente nutrito, le scolarette rientrano alle case, tutte linde, il goletto candido sui grembiuloni neri e le cartelle sotto braccio. Camminano in fila, ordinate e liete, contadinelle certo, ma sotto l'assestata uguaglianza dell'uniforme potrebbero essere principesse. Manine ?anno, svelte, alacremente affinate per i destri lavori della seta; occhi attenti, maniere composte e spigliate. Tutto in esse rivela la gentile civiltà della nostra profonda gente, della nostra profonda nobiltà terriera: il contadino italiano, il contadino lombardo.

«Ma dove è il fuoco, bambine?» le aggredisco bruscamente, senza accorgermene, tanto sono inquieta.

Mi sgranano le pupille in viso. «Noi non sappiamo, torniamo da scuola, non abbiamo visto nulla».

Gli amici presenti sorridono: vetture, corse, trombe, tutta quell'agitazione non denota incendio, si fa la prova per le imminenti gare di motori, mi sono allarmata in vano; ora, tranquillizzata, sorrido anch'io del mio errore.

Solo un artista, antenna ultrasensibile, rimane pensoso. «I greci», egli medita, «usavano così sorprendere i bambini, all'improvviso, sulle piazze, mentre giocavano alle soglie dei templi. Consideravano questo responso fra i più certi auspici. «Sì o no?» chiedevano agli inconsapevoli. «Accadrà questo o quello?». Un dio o un demone, credevano, nella risposta impensata parla per loro bocca».

***

Ore nove. Gran pace sulla campagna, e tutte le stelle trapungono l'altissimo cielo. Il carro di Boote, come sempre, cinge ghirlande di luce al colle, in cima al lungo viale dei tigli, corona che bisogna conquistarsi, all'infinito salendo.

Le gallinelle si raggruppano trepidanti tra la nebulosa via Lattea, la spada di Orione taglia il cielo, e Cassiopea fiammeggia sui nostri capi allo Zenit, pendente di brillanti lanciati in cielo da una dea, per amore fuggente via obliosa e ratta.

Le costellazioni dei paesi e dei casolari sul colle buio invece si spengono, via via che più lucono le eterne sorelle in cielo. Solo Brunate si ostina nella gara, con la sua diritta della funicolare, la mondanità degli alberghi, e l'occhio bovino del faro di San Maurizio, brancolante a bucare le tenebre col tricolore.

La gente «vera», la gente sul serio di questa terra, dorme tranquilla. Domattina, il primo raggio, incoronando d'oro e rosa Monte Orfano e Monte Tre Croci li troverà alacri, nell'ora che le ardite ragnatele fra albero e arbusto s'imperlano di preziosa rugiada, e dai prati fumiga lieve e bianca la buona nebbia, che mantiene fecondo questo humus dell'Alta Italia, così amabile all'uomo; nell'ora che le catene delle Alpi si stagliano aeree alla rosea aurora di fronte, il Monte Rosa brilla per tutte le sue cime e tutte le sue nevi, ceruleo in ogni piega di ghiacciaio, visione irraggiungibile e per sempre inobliabile.

***

Ore undici. Trilla il telefono. A Como, il duomo arde; la cupola è in fiamme; un grande fuoco, un grande incendio.

Presto, una squilla generale, la casa buia e addormita si sveglia e riaccende, suonano voci, gli usci sbatacchiano, ronfa la vettura alla porta, si parte.

Sotto il vòlto della galleria, dove la strada addenta la roccia, si formano i primi capannelli, operai che tornano dal lavoro lontano, artigiani attardati intorno a un bicchiere di vino in crocchio. «Deve bruciare il deposito dei magazzeni in piazza»; non vogliono credere, che arda il loro duomo.

Spettacolo superbo. Dal modernissimo stadio Sinigallia, ricordo di un eroe del 1916, sulla sponda dell'immemorabile Lario, alla romana Porta Garibaldi, verso il tronco della Napoleona — la via maestra per Camerlata — Como si raccoglie in quadrato di luce, all'ombra delle memorie e della storia, sotto la torre feudale del Baradello, da cui Barbarossa ancora minaccia rovina a Milano. Rovina per rovina, la torre deserta e diruta nella notte ora alberga soltanto chiocciole tra il musco dei massi abbandonati, dove Cesare teneva corte e masnada.

Ma il cuore del rettangolo luminoso nella valle è la gran luce diffusa che sulla piazza rischiara il duomo e il Broletto. La casa del Signore e la casa della città ardono come altare. O terrore, la fiera cupola ottagonale, altissima sopra la chiesa, si impennacchia di volubili nubi, che fumigano rosse nel cielo, e cascate di braci infiammate ogni tratto liberano un volo di scintille nel buio.

Proseguiamo col groppo in gola. In città, la piazza brulica ora di folla nera, calma, in ammirabile tranquillità e disciplina spontanea. Il duomo è, dentro, una caverna vaporante fumo acre, dove entrano ed escono squadre di larve infinitamente grottesche e paurose, dentro e fuori, come formiche, cariche di reliquie e argenti del tesoro, arazzi e quadri. Le maschere al posto del volto fanno loro grifi di favolosi ippopotami. Disumani abitatori del rosso pianeta Marte, mitici mostri sottomarini, sono discesi dal cosmo, risaliti dagli abissi, in questa notte di incubo.

Pure il duomo si erge maestoso a placarla, con la sua melodia di marmi. Il ritmo ricco di fiorettature, capricci e trilli, traforati e scolpiti sul grave tema dell'architettura sinfonica, fra le implorazioni dei santi e le meditazioni dei saggi. Perché, ancora nel primissimo rinascimento, il duomo di Como, primo al mondo, concilia le due civiltà fra loro e in se stesso. Sulla facciata, nella nicchia e la cordonata del portale maggiore, una lunga ascesa di santi, oranti e supplicanti, fa scala dall'uomo sulla soglia all'esaltazione del Cristo sul pinnacolo; e ai due lati, in grande, vicini, Plinio il Vecchio a destra, il giovane Plinio a sinistra, troneggiano sotto baldacchini di guglie leggiadramente smerlate, con le loro brave facce serie di operai di tutti i giorni: pagani, sì — ma comaschi.

***

Invano placano i santi, ammoniscono i savi. Il Cristo benedice sulla facciata, ma alla sua pendia abside, modulata come un corale, ricomincia l'incubo. Scale lunghe, lunghe, lunghe — tali quelle da cui si precipita o sopra cui si arranca, interminabilmente, senza mai toccare il fondo o la cima, nell'oppressione del malo sonno — stanno appoggiate alla mole marmorea. Le trasvolano tagli e raggi, e aureole e tendenti obliqui di improvviso splendore, come nella visione di Giacobbe, ma non angeli lievi si librano fra terra e cielo su grandi ali; larve di formiche umane piccole, nere, quadrate dentro gamberi grevi, si arrampicano invece pesantemente sugli oscillanti gradini, strisciano faticose e caute per gli aggetti dei marmi, si inerpicano lungo i cornicioni bianchi, appollaiate alle colonnine che reggono la lanterna, fastigio e corona suprema al duomo.

Il tamburo della cupola pare traforato a giorno dal fuoco, la notte è un mistero alla Piranesi, tenebre fonde e vaghe, rotte da sprazzi troppo vividi e lividi. Contro la parete, solcone di iari, e intagli, si rizza il rettilo, le pertinace di una pompa, striscia, sprizza, si alza, allarga e si frange in cascate di luminosa fontana. Il focolare rosso, lassù, è vigilato da una sentinella scura immobile, che in guisa di lancia brandisce e gli punta contro la sua caparbia spada equorea, risoluto di chiudere il varco al nemico. Ogni tanto, un boato e un tonfo, qualche bolide di piombo già arroventato, è un pezzo di travatura interna, lo scheletro dell'impalcatura, fra il volto in pietra, dove gira la cupola, e il suo rivestimento a grandi lastre di piombo, che ora cola giù ■ cortine, fuse per il calore, e si distende, e guadagna, lenta lebbra funerea, sul marmo.

***

E' bellissimo l'interesse artigianesco, la curiosità tecnica, competente e professionale della oscura piccola gente, che si affolla intorno, a raccogliere, a esaminare la grossa scheggia carbonizzata.

«Che legno è?».

«Castagno» rispondono subito, collaudando la fibra con dita esperte. «Castagno incatramato, secco e stagionato e di duecent'anni. Brucia come un fiammifero».

Alle tre di notte, notizie migliori. L'uomo ha vittoria sugli elementi. La cupola non crolla, il duomo è salvo. Ma chi vide quel fuoco nella notte, la battaglia, la devozione e l'ardimento di quegli uomini per combatterlo, riflette: folli i nemici, delittuoso qualunque avversario, se solo pensasse di perpetrare guerra contro questa adorata Italia, dove ogni pietra è monumento.

Margherita G. Sarfatti

LIBRI RICEVUTI

A. COHEN: «Il Talmud» (Ed. Gius. Laterza e F., Bari) L. 30.

LUIGI FASSÒ: «Dante» - La vita (Ed. «Sansoni», Firenze) L. ?.

TOMMASO GROSSI: «Marco Visconti», ristampa della prima edizione del 1834 con uno studio di Giovanni Bertacchi (Casa ed. Ceschina, Milano) Lire 10.

A ZONZO PER IL DIZIONARIO

«Adunata» e «Civiltà»

Con i suoi tre a, che hanno una sonorità di fanfara, la parola «adunata» ha un'origine chiara: «ad-UN-are» è ri-UN-irsi in UN luogo.

Era già verbo latino, adunare; ma solo dei tempi giustinianei.

Prima, i Romani non avevano dunque riunioni politiche?

Altro che! Dalle adunanze romane nacque — e vive ancora — la «civiltà».

***

I Greci ebbero l'agorà, che fu in origine l'«adunanza»; poi significò il luogo della riunione, la «piazza» e tutto ciò che in piazza trovava posto: il mercato e i viveri, il tribunale e la compravendita, il pubblico discorso e le gabelle: agoraios Zeus era Giove «protettore delle adunate», ma gli «dèi agorài» (agoraioi theòi) eran le divinità patrone del commercio.

A Roma nacque un verbo, breve ed efficace, radice della moderna civiltà: cieo (all'infinito ciére) ebbe molti significati, tutti nobili ed energici: «muovere», «agitare», e soprattutto «chiamare» per le riunioni politiche e per la battaglia. Con questo breve verbo si chiamavano all'adunata «gli uomini, i trattati e gli dèi»: «non homines tantum, sed foedera et deos ciere» (Tito Livio).

Poter ciere patrem, osia mostrare in giudizio il proprio padre, era poter fornire la prova evidente di esser nato libero.

Dal ciere latino venne il nostro «citare»; ma derivò soprattutto il civis, il «cittadino».

E il civis Romanus ha dato al mondo la «civiltà».

In tutta Europa non esiste che la parola di Roma per indicarla: non soltanto presso i popoli detti neo-latini, dalla foce del Tago a quella del Danubio (civilização in portoghese, civilizatiune in romeno), ma anche a nord e nei paesi slavi. L'adunanza non è latina in Inghilterra, ove fioriscono i meetings (da meet «incontrarsi»), ma la civiltà è civilisation; il regime politico dell'U.R.S.S. poggia sui Soviety o «consigli», ma non ha trovato un vocabolo che sostituisse tsivilizatsija.

Nel cuore di Londra, orgoglio politico della capitale, è la City, ossia la Civitas, i cui confini coincidono ancor oggi con quelli della antiche mura romane.

Chi esce dalla Cannon St. Station vede, proprio di fronte, infissa nel muro della Chiesa di St. Swithin e protetto da una grata, il più venerabile sasso della metropoli: la London stone, la «pietra di Londra».

E' una pietra miliare romana.

Toddi.

SHIRLEY TEMPLE la bimba prodigio con la celebre cantante Maria Jeritza trascorre le sue vacanze in California.

LE MANOVRE AEREE IN GERMANIA si sono svolte in questi giorni fra Rostock e Warnemünde. Nella fotografia si vede un idrovolante che dopo l'ammaraggio viene trasportato sulla riva per mezzo di un trattore.

Storia del figlio di Ser'It

Sottigliezze a pochi metri dalla morte

Adi Ugri, settembre.

Telfign Uesc finì per trovare sempre più verosimile che un leopardo la mangiasse. Il fatto, sgradevole di per se stesso, peggiorava per l'imposizione di gridare affinchè la belva non sbagliasse indirizzo.

Perchè poi una severità così spietata? La sua indisciplina non era tale da meritare la pena di morte; subendola in teoria, le spettava, per lo meno, l'attenuante di non invitare il carnefice. Se ella fosse riuscita ad addolcire il marito, calmandolo un poco: la notte, forse, gli avrebbe portato qualche consiglio più accettabile.

Macchè! egli era fermo nella solita richiesta: un grido se non di più, altrimenti eran colpi. Rabbrividiva al pensiero di quella terribile frusta ma se gridava c'era il leopardo pronto. Brutta faccenda davvero. Inutile che la luna ridesse, stupida luna così gentile con lei la notte sul Veleb. Nulla: sarebbe stata zitta. E si preparò a subire il martirio.

Ieri e domani

Invece il marito disse dolcemente:

— Vorrei fare in tempo a spiegarti ancora di più come siamo arrivati a questo punto che non era in programma e che presenta una uscita così brutale... E' per chiederti perdono; il primo peccatore sono stato io, ma io non ho la forza di umiliarmi fino ad accettare tutte le conseguenze del furto. L'avrei, se non ti volessi bene; allora, dopo aver fatto il bravo contro i tuoi protettori, accenderei del fuoco e saresti salva: invece ti voglio bene e così tutto si complica. Mi devi proprio perdonare perchè sono ammalato. Anche tu sei ammalata, però senza accorgertene e così non guasta. Anche tu, come me, senti che il nostro sistema di vita è troppo misero, che esistono altri spazi verso cui affacciarsi e scorrazzare; anche tu senti che è magnifico scavalcare la nostra società, primitiva per vivere meglio... Anche tu lo senti ma non te ne preoccupi: le tue piccole ribellioni non ti hanno turbata. A me sì, le mie, e anche le tue. Io, ad ogni sbalzo verso il nuovo, mi sento ritirato indietro dalla tradizione come un povero schiavo. Ho saputo da un medico italiano che possegga nel mio cervello un pupo di cioccolato e uno color di luna, come il cavallo ha due fili di briglia... E uno mi spinge lontano, l'altro mi riprende. Dopo cenessi violenti di civiltà bianca, ricado nei precipizi del mondo nero. Un nostro proverbio dice: «La formica che vuol partire mette le ali». Io, tu abbiamo messo le ali. Ma io sono un vigliacco e ti lascio morire da sola. Perchè io, uccisore di scimmie, sono un vigliacco, non è vero?

La poveretta lo guardò con le pupille smarrite. Era quella una situazione da porre domande simili? Ed era il caso di coinvolgere la sua fragilità cerebrale in un problema così grave? Lei non aveva niente a che fare con i due fragici pupi: lei, tutt'al più, s'era divertita a giocar di dispetti, ricorrendo magari ad ogni arma per apparire più forte ma senza mai scivolare — con le intenzioni — al di là del gioco. In segreto, aveva anche sperato che egli la comprendesse e si rincrostasse a lei con qualche procedimento gradibile, non già con un ramoscello di eucalipto brandito come arma. Ora, ridotta da vittima ad imputata e con una condanna al massimo della pena, si trovava nelle peggiori condizioni di spirito per tenere viva una discussione.

— Non schernirmi pure tu, con le tue amiche, l'uccisore di scimmie!

Ella annuì rondidamente:

— Ci si rideva così di gusto.

— Tu dovevi difendermi, invece, anche a costo di mentire e non fosti tanto generosa da pensare a questo piccolo dono... Così ci siamo allontanati; però io ti volevo bene e, cercando una strada per riprenderti, ho infilato questa... Quando le strade si contorcono troppo, come si fa a prevedere la fine?... Eppure mi piace andare a zig-zag. Mi piace molto non stare fermo, anche se dopo soffro per esserml mosso... Io, vedi com'è?, complico le cose semplici e, dopo, mi arrabbio perchè sono complicate. Io son infelice ma mi mancano le parole per spiegare che adoro la mia infelicità. Quando tu sarai morta, io fuggirò come un pazzo, urlando il mio dolore che nessuno potrà mai temperare perchè ti amo troppo, fiore mio, bellezza mia... Com'era dolce avvicinarmi a te, inducinare il tuo calore, il tuo profumo, pelmarti proprietà mia... Mi era dolce anche quando apparivo imbronciato... Invece dovrò perderti... Mi potrei risparmiare un futuro disperato, invece me lo preparo. Guarda: per non avere la tentazione di difenderti, butto via la mia lancia... Il pupo color di luna minacciava di trionfare, intenerendomi... Io voglio essere più forte di lui... ammenochè... ammenochè non intenda trionfare ugualmente arraffando fino alla morte una storia d'amore che sarebbe rimasta così splendida se...

— Ohohhh!... — L'esclamazione lieve, a fior di terra, partì dalle labbra di Telfign Uesc la quale, trascurando la situazione disperata, sembrava compiacersi di una scoperta meravigliosa.

— Ohohhh...

Mentre il marito non perdeva d'occhio la foresta, strisciando silenziosamente, ella si era avvicinata al cavallo di lui con l'andare programma di saltarci sopra e scappare, lasciando al leopardo la sola preda maschile; verso l'ultimo passo, nello zoccolo posteriore sinistro, aveva scoperto un piccolo segno d'argento. Che valeva la vita? adesso, era più bello sapere...

— Dove sei? — domandò il marito senza voltarsi. — Non cercare di fuggire, sarebbe peggio... Il cavallo ritorna indietro a un mio fischio... — Con un balzo la raggiunse, se la trascinò dietro per un braccio. — ...mi devi ascoltare, perchè è l'ultima volta...

La notte sul Veleb

In ginocchio, ella lo guardò innamorata e balbettando:

— Davvero! Eri proprio tu?

— ...la nostra storia d'amore sarebbe rimasta così splendida se, dopo avere ceduto alla tentazione di ricorrere a una maga per giungere alla notte di luna sul Veleb, sì, ero io, proprio io (ti ricordi quando mi chiamavi tuo fuoco ed eri fusa in un abbraccio solo con la mia forza e la mia gioia di esserti accanto?), se, dopo, io avessi amata quell'ora rubata invece di tormentarmene... Io mi vergognavo di avere obbedito al pupo color di luna, il diavolo lo maledica anche se è l'unico a procurarmi sensazioni così curiose... e nello stesso tempo, soffrivo di una gelosia stupida, perchè ti pensavo in braccio ad un altro, giunta sino a me non toccata perchè quel principe vero ti aveva baciata... Pretendevo da te l'assurdo coraggio di una confessione completa e, perchè tu non l'avresti, avevo confuso le piste, esigendo di vederti prima del matrimonio mentre ti avevo già vista e come! Povera piccola creatura, in che guazzabuglio sei caduta...

— Eri proprio tu... — ripeteva la donna come una carezza.

— Ero proprio io... Ma ormai non si può rimediare al passato... Ora, grida e sia finita...

— Non mi perdoni?...

Come tutta risposta, un laccio infuocato l'avvolse dalle spalle al ventre nell'atroce sensazione di un taglio profondo e strappandole un grido acuto, lacerante. Esso scoppiò via in larghi cerchi, urtò come impazzito contro le montagne, ritornò indietro per le valli ridotto a lamento. Nella foresta passò come un fruscio affettuoso di allarme, rovinato dall'ululo di una iena lontana, bestia sempre pronta ad affacciare diritti teorici di pasto dove si annuncia qualche dramma.

— Brava, Telfign Uesc, piangi, sì, così va bene... Se Ghislità, il leopardo nero non ti avesse sentita... ma ti ha sentita... già si rallegra, non lo vedi appiattato sopra quell'albero grosso di giuglo? Sembra seccato di vedermi tra te e lui, ma tu sai che non rappresento un ostacolo serio... Addio, Telfign Uesc! addio, fiore mio caro... questa volta è proprio finita...

La belva in agguato

Le parole scivolavano obliquamente verso la donna immota perchè egli, teso ad arco verso l'albero della morte, non toglieva lo sguardo dal nemico feroce, pronto, sembrava, ad affrontarlo invece di cedergli il passo verso la preda. Non era che illusione. Di colpo, con un salto di fianco, egli gridò raucamente:

— Olà, a te Ghislità...

Telfign Uesc vide un filo nero staccarsi dall'albero in un arco, reso fosforescente dagli occhi della belva; nascose la faccia tra l'erba, morta già per tre quarti. E le parve miracolo non sentire il peso dell'urto.

E balzò in ginocchio, riassettata da due urla: una di uomo e una di bestia ma non era facile stabilire quale fosse più orrenda. Vide anche un groviglio di corpi, Ghislità e suo marito, separarsi e ricongiungersi con un baccano infernale. Pochi attimi e un rantolo.

Ella attese con il cuore fermo, il respiro sospeso, le unghie ficcate nella carne, poi corse sul gruppo scuotendo l'uomo per le spalle. Incontrato del sangue si gettò sulla ferita baciandola e mormorando:

— Ma perchè? Ma perchè? Fuoco mio, amore mio...

...E credette di morire per troppa gioia quando sentì una mano accarezzarla e scoprì che il marito, ora vivo, proprio vivo, doppiamente vivo dal momento che l'aveva considerato morto. Ammaccato, si comprende, ma vivo. Morto invece era Ghislità, ma nell'atteggiamento tranquillo di chi ha compiuto il proprio dovere.

— Un cacciatore di scimmie — disse il figlio di Ser'It senza contenere il proprio trionfo — può anche uccidere un leopardo con una coltellata al cuore. Se tu non chiudevi gli occhi per la paura avresti veduto l'intero miracolo... La mia corsa contro il suo volo, urto nello scudo, il capitombolo della bestia, la difficoltà del nuovo assalto e il colpo maestro... Adesso sono contento... Adesso ti accenderò tutt'intorno un cerchio di fuochi e tu potrai dormire tranquilla sognando quello che ti pare... Il pupo color di luna ha vinto e gli voglio bene...

Telfign Uesc ■■■:

— Anch'io.

Quando i fuochi furono pronti, il figlio di Ser'It riprese il karbasc e la lancia. Il coltello, no.

— Il coltello te lo regalo.

Telfign Uesc lo prese con il capo basso.

— Grazie — mormorò. — E tu dove vai?

Egli non rispose.

— Tu sei ferito. Chi ti curerà se mi abbandoni?

Con un solo slancio si abbracciarono.

Erano così felici che piansero quasi tutta la notte.

Mario Nerelli

I precedenti capitoli della Storia del figlio di Ser'It sono apparsi su «La Stampa» dei giorni 13, 17, 21, 25 e 28 settembre.

L'AMERICA PENSA A DIFENDERSI. Le prove di un nuovo gigantesco cannone entrato in servizio per la difesa costiera presso New York.

La Scozia sotto l'impressione della macabra scoperta di Moffat

La polizia brancica nel buio

Londra, 1 notte.

L'atroce delitto di Moffat ha messo a rumore l'intera Scozia. La polizia, che nella ricerca dell'autore di questo genere di delitti, non ha conseguito finora risultati brillanti riceve lettere a migliaia da privati cittadini, esigenti azione energica, indagini approfondite e arresto del criminale.

Non si dubita più, oggi, che le autorità si trovino dinnanzi ad uno dei più feroci delitti che si ricordino negli annali della criminalità di questo paese. Si avanzano innumerevoli ipotesi e a Scotland Yard si pensa che non debba escludersi in anticipo la possibilità di un legame fra questo delitto di Moffat e quelli attorno ai quali la polizia ha inutilmente indagato negli ultimi diciotto mesi. Oggi si ammette che gli autori del primo delitto siano gli stessi che sventrarono i cadaveri, i cui resti furono rinvenuti a Brighton ed a Londra. Oggi, come allora, i periti della polizia hanno constatato un'eccezionale conoscenza anatomica da parte dei criminali, tanto da fare pensare, sulle prime, che i resti rinvenuti provenissero da qualche sala anatomica di una facoltà di medicina.

Ma, in seguito, questa ipotesi è stata scartata, perchè le indagini compiute in giornata hanno rivelato un dettaglio di estrema importanza. Dalle accurate ricerche si è potuto rilevare che alle mani delle vittime erano state tagliate alcune dita e le estremità di quelle rimaste apparivano logorate allo scopo evidente di rendere impossibile una identificazione mediante le impronte digitali. Questo fatto fa pensare alla polizia di Edimburgo che, forse, le due vittime del delitto siano persone appartenenti alla malavita scozzese le quali abbiano già avuto a che fare con la polizia: e che perciò si sia voluto impedire una identificazione di questa sorte. Sembra naturale concludere che la polizia era già in possesso delle impronte digitali.

Per ora si pensa che i due cadaveri ricostruiti dalla polizia siano quelli di una donna della età di trent'anni e di un uomo di cinquant'anni.

Si fa osservare un altro fatto molto inquietante, che farebbe pensare che la polizia si trovi di fronte ad un maniaco; e cioè che, quando si scoprì, or è più di un anno, un torso di donna a Brighton, Scotland Yard ricevette molte denuncie anonime che tutte indicavano come colpevole uno scozzese. Un medico, al quale è stato affidato l'incarico di procedere ad una perizia, dichiara che gli autori del delitto hanno avuto tutte le precauzioni per impedire il riconoscimento delle loro vittime. E' stata asportata la testa e la rimozione di frammenti di pelle del corpo fa credere al perito che siano stati rimossi anche segni particolari e tatuaggi che avrebbero potuto agevolare la indagine della polizia.

Secondo un'ultima informazione di stanotte, si tenderebbe a credere che le due vittime di questo assassinio siano state narcotizzate prima di essere messe a morte. Questo fatto sarà chiarito da una analisi chimica.

Il delitto sul treno

La signora Sarcasanu

sarebbe stata uccisa alla partenza

Vienna, 1 notte.

Le traccie dell'assassino della signora Sarcasanu non sono ancora state trovate, ma la probabilità alla quale accennavamo ieri, che esso fosse riuscito a varcare la frontiera, è diventata certezza. Si avanza l'ipotesi che a commettere l'assassinio non sia stato un solo individuo, e che la signora sia stata assassinata alla partenza da Bucarest. Gli uccisori della signora Sarcasanu, mentre il treno filava alla volta della Svizzera, hanno avuto cura di sbarazzarsi di tutti gli oggetti che davano loro fastidio o potevano comprometterli. La cappelliera dell'uccisa è stata raccolta nelle vicinanze di Liezen e tre valigie sono state trovate stanotte alla stazione di Baaslea, come informa un telegramma di quella polizia, che pur essendo stata avvertita, non ha potuto mettere le mani sul misterioso individuo.

A quanto sembra la povera signora ha lottato con l'assassino, e lo dimostrerebbero alcuni capelli che essa teneva nella mano sinistra. L'esito dell'autopsia non è ancora noto.

Il «silenzio notturno»

in pieno vigore a New York

New York, 1 notte.

Dopo un periodo sperimentale che ha dato risultati molto soddisfacenti, il regime del silenzio notturno è entrato oggi in pieno vigore nella città di New York. Finora gli automobilisti e gli autisti che facevano uso di segnalazioni acustiche dalle 23 alle 7 del mattino, venivano semplicemente ammoniti dagli agenti; da oggi questi hanno l'ordine di elevare contravvenzioni e deferire i contravventori al magistrato di polizia. Il Sindaco Fiorello La Guardia ha impartito rigorose istruzioni a tale riguardo. Egli conta di eliminare in avvenire i rumori inutili anche di giorno, come si è fatto nelle città italiane. Inoltre è intenzione di assicurare la tranquillità notturna dei newyorkesi che risiedono nei quartieri centrali togliendo la licenza, a cominciare dal prossimo anno, ai vari «cabaret» o ritrovi notturni che disturbano la pubblica quiete.

Purtroppo rimane il rumore della ferrovia elevata. Si cercherà di attenuarlo se sarà possibile. Intanto il Sindaco La Guardia ha dichiarato che, fino a tanto che egli resterà in carica, non sarà costruito un solo metro di linee elevate.

L'*Artiglio* ha rintracciato il relitto dell'*Anthony*

Londra, 1 notte.

La nave-recuperi italiana *Artiglio* e la gemella *Rostro*, che da vario tempo ricercavano il piroscafo *Lincolnshire* affondato dai sottomarini tedeschi durante la guerra, oggi hanno individuato la grossa nave da carico *Anthony*, giacente su un fianco nel fondo dell'Oceano a undici miglia al largo di Hooktower, sulla costa irlandese.

I palombari sono riusciti già ad estrarre dall'interno della nave quattro autocarri e varie centinaia di pezzi di ricambio di automobili, nonchè una ingente quantità ■■■ che a prima vista sembrano pelli di bue o di cavallo.

Una nuova ipotesi

sulla morte di Bellini

Gli storici della medicina si sono accinti da un po' di tempo a disturbare la memoria dei grandi uomini scomparsi, per meglio precisare la causa della loro fine. Le moderne acquisizioni scientifiche giustificano, almeno sino ad un certo punto, questa revisione di protocolli necroscopici o di ■■■ clinici che nei tempi in cui vennero redatti, per le limitate ■■■ d'allora ■■ molti punti della medicina, non potevano condurre che a conclusioni approssimative e ■■■ del tutto precise, inoppugnabili.

Nel centenario della morte di Vincenzo Bellini, morte sulla cui causa in allora corsero le più disparate voci tendenziose, non stupirà se porteremo in luce una ■■■vissima ipotesi sulla malattia terminale del grande Catanese, quale è stata affacciata da un esperto di anatomia patologica dell'Università di Catania, che ha avuto mezzo di compulsare parecchi documenti inediti di grande interesse e che basa però soprattutto le sue convinzioni sul protocollo della necroscopia del Bellini praticata il 25 settembre 1835 dal prof. Dalmas dell'Università di Parigi, due giorni dopo la morte del Maestro. Come è noto, l'autopsia era stata ordinata da Re Luigi Filippo appunto perchè l'immatura morte dell'insigne musicista, avvenuta a Puteaux, aveva sorpreso tutti ed aveva dato luogo persino al sospetto che fosse dovuta ad avvelenamento.

Del referto necroscopico esistono due copie, una delle quali è conservata nel Museo Belliniano di Catania (era stata inviata alla Famiglia dello Scomparso) e l'altra è rimasta presso la Procura di Parigi.

Il De Gaetani, il medico che risolleva il velo steso sulle cause di morte di Bellini, ha creduto di poter dare al quadro delle lesioni anatomo-patologiche riscontrate all'autopsia ed allora difficilmente interpretabili dal punto di vista della loro natura, una maggior luce per la precisazione della malattia mortale, non nascondendo tuttavia la necessità di ricorrere a ragionamenti ipotetici laddove le deficienze del referto necroscopico (naturali per quei tempi) lasciano un po' perplessi.

Gli organi che furono trovati alterati erano quelli addominali, particolarmente il grosso intestino cosparso di innumerevoli ulcerazioni; il fegato conteneva nello spessore dell'estremità destra un ascesso della grandezza di un pugno. L'infiammazione del grosso intestino doveva essere quella che aveva dato luogo in vita a sintomi di dissenteria.

Purtroppo un secolo addietro non si conoscevano le diverse forme di colite ulcerosa dalla diversa origine e dal diverso svolgimento, sicchè il settore non ha scrutato certi minuti particolari di forma e di aspetto delle ulcerazioni riscontrate che l'osservazione odierna invece suole mettere in rilievo per differenziare, anche senza il sussidio microscopico e microbiologico, le forme di dissenteria bacillare da quella amebica e da quella tubercolare. Ad ogni modo il De Gaetani ha creduto di avere sufficienti dati nel protocollo del Dalmas per escludere agevolmente sia il sospetto di lesioni da avvelenamento, come del resto era stato già escluso in quel tempo, sia per dimostrare che non poteva trattarsi nè di ulcerazioni tubercolari, nè di una forma tifica. Restando in causa le forme dissenteriche vere e proprie, vi era tuttavia da domandarsi di quale tipo si fosse trattato: bacillare o amebica?

Fra i dati in favore della natura amebica, vale a dire della forma sostenuta da quel parassita che è l'*entamoeba dysenteriae* sta la complicazione dell'ascesso epatico, per l'alta frequenza con cui si trova nelle infezioni amebiche, in conseguenza della facilità con la quale le amebe varcano la barriera intestinale ed arrivano al fegato. L'unicità e la localizzazione nella parte destra del fegato depongono pure per un ascesso di origine amebica. Ma è principalmente nello studio delle alterazioni del grosso intestino (colon), che il De Gaetani ha trovato dati in favore della dissenteria amebica e contro la bacillare, come ad esempio la mancanza del quadro necrotico - emorragico, irregolarmente ulceroso, frequente nel tipo bacillare.

Se si vuol ricercare nel decorso clinico della malattia conferma all'ipotesi affacciata dal medico catanese non ci resta che da consultare l'epistolario di Bellini, ed i bollettini dell'ultimo medico curante, Montallegri. Invero i pochi brani delle lettere del Maestro che parlano del suo stato di salute per quanto portino naturalmente soltanto la sintomatologia soggettiva, ci permettono di far risalire i primi sintomi della dissenteria al 1830 dopo il lavoro affrettato dei *Capuleti e Montecchi*. Lo stato di salute del Bellini, a quanto si rileva dall'epistolario, era già compromesso però sin dal 1828 e, dato che la forma morbosa si è svolta lentamente attraverso un numero non indifferente di anni con periodi di relativo benessere alternati a riacutizzazioni, certamente dovette trattarsi di una lesione unica, il che non è contrario alla ipotesi di una lesione amebica che dopo di aver colpito l'intestino ha aggredito pure il fegato. I bollettini del Montallegri invero non sono molto particolareggiati, ma non contrastano neppure la supposizione del De Gaetani.

Se la diagnosi è giusta ed essa affiora soltanto ad un secolo di distanza dalla morte del Maestro, non vi è peraltro da ■■■ che essa non abbia potuto essere emessa a ■■■. Purtroppo allora ■■■ la forma ■■■ amebica da quella ■■■ si avevano armi ■■■ per una sicura terapia ■■■ di cui invece oggi ■■■ per una guarigione rapida.

A. Viziano.

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTEREBBESI blocco macchinario [illegible] stabilimenti [illegible] demolizione. Scrivere Haupt, Santa Caterina 5, Genova. 5217

DITTA 7 duplicatori [illegible] moderni vende L. 400 [illegible]. Scrivere Francesco presso [illegible], Palazzo [illegible] 14. 0.5927

VENDONSI 20 vagoni fieno francese, prima qualità, imballato. Prezzo basso, franco Modane. Scrivere sotto cifra P. 507-16 L. a Publicitas, Lausanne.

3) SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 15

ALBERGO montagna avviato cento camere vendesi [illegible]. Scrivere cassetta 159 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23123

A. Tabaccheria centrale degustazione vini forte reddito 25.000. Borgigli, Lagrange 29. 72364

CAUSA partenza cedo negozio merceria, spese minime. Corso G. Cesare 17.

CAUSA partenza vendo subito negozio parrucchiere signora, affarone. Moncalvo, 13. 72531

CEDESI avviatissima officina meccanica zona industriale, disposto continuare direzione. Scrivere cassetta 61 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCO [illegible], dietro garanzia [illegible] milioni prima ipoteca stabili nuova costruzione. Specificare condizioni scrivendo cassetta 185 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23360

COMMESTIBILE drogheria cedo blocco, separatamente mobilio moderno licenze. Albertina 27, Emporio. 23311

ELEGANTISSIMA rivendita pane commestibile cedo 25.000 comprovo 500 giornaliere. Emporio, Albertina 27.

LATTERIA litri 350 occasionissima vendo causa malattia. Crosetto, Bertola, 15. 71651

OCCASIONE liquido completo arredamento ristorante licenza trasferibile. Scrivere cassetta 178 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37978

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

RAPPRESENTANZE Piemonte cerco articoli casalinghi vetrerie maioliche porcellane. Massima serietà solvibilità clientela. Scrivere cassetta 186 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23264

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABILI lavorante e aiutante modista [illegible] Vassallo, XX Settembre, 69.

ACCIAIO inossidabile prodotto nazionale. Cercasi rappresentante Piemonte introdottissimo organizzato. Dettagliare notizie, referenze. Rag. Ferrata, Alessandri, Brescia. 23102

APPRENDISBAGGIO pratica ondulazione permanenti, ferro, acqua. Mariana, Corte Appello, 5. 71976

CERCANSI abili modiste lavoro domicilio. La Parisina, via Garibaldi 10.

CERCANSI tappezzieri, tappezzieri, apprendisti falegnameria mobili. Metropoli, via Rosmini, 9. 23970

CERCASI cameriera presenta capace cucina. Referenze. Presentarsi corso Dora Genova, 44. 72343

CORSI accelerati preparazione impieghi stenodattilografia, contabilità, lingue, lavori d'ufficio, calligrafia, corrispondenza commerciale. Iscrizioni. SIET, via Po, 2. 23564

IMPORTANTE società cerca abilissima stenodattilografa lunga pratica. Scrivere cassetta 181 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38004

IMPORTANTE Stabilimento vicinanze Torino cerca impiegato concetto per amministrazione approvvigionamenti, richiedonsi serie referenze, pratica aziendale, intelligenza, iniziativa. Dettagliare curriculum vitae, pretese, etc. a cassetta 197 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23306

ISTITUTRICE interna 21-40 anni diplomata maestra cerca Educatorio Femminile Torino. Dettagliare referenze. Scrivere cassetta 76 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72372

PERSONA servizio tutto fare cercano coniugi [illegible], buon stipendio, trattamento famigliare, [illegible] referenze serie. Scrivere cassetta 98 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PELLICCIAIO abilissimo cercasi. Scrivere cassetta 196 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23365

PICCOLA tipografia cerca giovane compositore. Scrivere cassetta 79 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72363

SARTA provetta personale tipo manequin disposta viaggiare. Presentarsi Ditta [illegible], Francesco Paola, [illegible]. 38017

SIGNORE attempato cerca signorina distinta, brava lavoratrice, che come cameriera sia anche in grado del governo casa. Scrivere indicando età, referenze alla cassetta 195 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23363

SIGNORINA stenocontabile cercasi. Pretese. Scrivere cassetta 74 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72540

15 giornalmente guadagnerete [illegible] disponibili ore libere proprio domicilio, nostra industria. Opuscolo gratis. [illegible], Roma. Desiderando campione lavoro rimettere lire due. 4788

45enne cerca donna servizio 30 a 36 anni. Scrivere cassetta 70 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72552

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

ABILE specialista torinese, con rinomate marche proprie, fabbricazione vermouth, liquori medicinali ricercatissimi, offresi come tecnico a fabbriche oppure posto fiducia, negozio. Scrivere: [illegible], via Venti Settembre 2, interno 7, Savona. 5274

ANZIANO ragioniere tiene contabilità perfetta. Scrivere tessera postale 431.244, Torino. 72337

COMMESSA drogheria salumeria alimentaria prova. Fusella, Giulio Cesare 138. 10368

EX-industriale avvocato commercialista abile organizzatore venditore perfetto contabile esperto costi lavorazioni corrispondente concetto italiano francese conoscenza inglese tedesco specializzato recupero crediti contenzioso referenze superiori, [illegible] offresi importante azienda ovunque anche piccola. Scrivere cassetta 187 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23366

PERSONA distinta 56 anni con 20 mila cauzione cerca posto fiducia o procuratore presso importante azienda commerciale Alta Italia. Scrivere dettagliatamente passaporto Questura Roma N. 1064565 Posta Pesaro. 5270

RAGIONIERE 45enne esperto offresi direzione amministrativa, commerciale, referenze. Scrivere tessera postale 431.344, Torino. 72339

45enne, celibe, robusto, istruzione media, piccola cauzione, occuperebbesi. Scrivere cassetta 72 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72336

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

ELETTRICISTA meccanico provetto impianti manutenzioni offresi miti pretese. Telefonare 51-333. 72342

GIARDINIERE trentenne con moglie cerca posto fisso, disposto disimpegnare qualsiasi mansione. Lunga pratica orticoltura. Possiede diplomi. Scrivere La Nazione, Pistoia. 5275

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,30 per parola - Minimo L. 13

INGLESE. Lezioni individuali, piccoli gruppi. Metodo accelerato. Traduzioni accurate. Toll, via dei Mille, 22. Telefono 53-410. 72341

9) COLLEGI, ISTITUTI, ecc.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ISTITUTO Femminile Thesia, Sant'Anselmo 2, Torino. Elementari, Commerciali, Ginnasiali, Magistrali, Doposcuola. Preparazione abilitazione magistrale. 37850

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

SOLA distinta cerca camera vuota presso piccola famiglia. Scrivere cassetta 180 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23323

11) PENSIONI, RISTORANTI, CAFFE', RITROVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

PERSONA anziana bisognosa cure offre camera e pensione. Debenedetti, Galliari, 19. 23091

15) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. A. A. A. Oro, oro, oro, argento, gioielli, vendeteli solamente Gemma, Viotti due. 23303

A. A. A. Argento oro brillanti comprerebbesi anche impegnati. Barbaroux 22, Fronte Consolata. 72256

MATRIMONIALI tre corpi 1000, pranzo quattrocento [illegible], camere complete, mobili isolati, tutto prezzi disastrosi. Augusta Mobili, Vanchiglia, 11.

MOBILI. Primaria Fabbrica Industriale Metropoli, Rosmini 9, dirimpetto via Nizza 107, vende direttamente consumatore mobili propria fabbricazione, garantiti, accuratamente costruiti, prezzi [illegible]. Matrimoniali tre corpi novecentosessanta [illegible] lire mille, pranzo cinquecento, svariatissimo assortimento camere complete ogni stile, mobili isolati, prezzi [illegible], dilazioni. Facilitazioni pagamento. 5840

PALETOTS signora vestiti eleganti vestaglie, Jersey, Sorelle, via Consolata [illegible]. 72578

PIANOFORTI esteri, nazionali, compero, vendo, cambio, noleggio. Occasione sofà [illegible], Platino, Andrea Doria 8.

PRANZO noce, salotino Liberty, pelliccia uomo vendesi. Corso Vittorio 46.

ROTATIVA 65×125 con mettifoglio automatico, pietre litografiche, scaffali, banchi, mobili, ecc. liquidansi causa trasloco. Ricolfersi Petrini, via Clerici 2, Milano, telefono 52-768. 5185

SCAMPOLI seterie velluti lanerie. Venti Settembre angolo Cappel Verde, Torino. 72389

SCAMPOLI tutte misure, tagli-soprabito, abito. Anselmi, Garibaldi 31 (cortile). 23224

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Alloggio 5 camere via Garibaldi vendesi cambiasi negozio terreno. Repida, Lagrange 39. 72368

ACQUISTO contanti casa signorile centrale, eventualmente [illegible] mila. Offerte dettagliate indicando indirizzo a cassetta 148 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22854

CASA centralissima vendo causa divisione. Scrivere cassetta 85 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72393

CASA recente 9 camere portone [illegible], accettansi parte negozio. Albertina 27, Emporio. 23306

CASCINA irrigua vendo [illegible]. Scrivere cassetta 85 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72392

COMPRASI affittasi alloggio signorile centrale comodità moderne 12 vani preferibilmente corso. Scrivere cassetta 37 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72354

EREDI vendono casa centrale camere 85 angolare forte reddito urgente 320.000 trattabile. Verec, Duca Genova 1. 72377

VENDESI urgente locale industriale qualunque uso annesso alloggio, terreno metri mille. Scrivere cassetta 183 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VENDO affitto grande locale disimpegnato adatto industria officina. Scrivere cassetta 161 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37923

1.000.000. Casa angolare signorile. Ottima costruzione. Buon reddito. Geometra Campora, Santa Teresa 12. 72257

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI negozi, alloggetti, capo signorile, ascensore, bagni, termosifone, telefono, mini. Peyron, 20.

AFFITTANSI, Duchessa Jolanda 3, locali magazzino con ampia cantina.

AFFITTANSI subito [illegible] alloggi due, tre camere, accessori, comodità moderne. Corso Umberto 125. 23693

AFFITTASI alloggio casa signorile, sei ambienti, più accessori, bagno installato, acqua calda, ingresso ambientale Gatti, Amedeo Peyron, 36, Torino.

ALLOGGI moderni 2, 3 camere, accessori, termosifone, impianti, negozi. Cellini 27. 72644

ALLOGGIO signorile otto camere più servizi. Principi Acaja 16. Telefonare 40-563. 72354

AMMOBILIATO cinque ambienti bagno termo telefono. Lamarmora 35, piano terreno sinistra. 23980

CORSO Castelfidardo 47, alloggi due tre camere cucina termosifone ascensore. Telefono 48-823. 72131

DISTINTA signora cerca appartamentino ammobiliato. Scrivere cassetta 70 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

LOCALE negozio cantina adatto qualunque commercio affittasi subito. Orfane 27. 23892

PORTA Susa affittasi cinque camere, accessori, Beaumont 23, piano primo. Telefono 54-189. 23097

SUBAFFITTASI ufficio centralissimo volendosi anche mobilio. Via Arcivescovado 7. 37968

VENDESI o affittasi appartamentino [illegible] ammobiliato. Corso Vinzaglio 30 bis. Visibile 14-17. 72386

20) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

BALILLE 4 porte ultimissime (8900). Ardea lunga. Autogarage, Francia 15.

COMPRASI 521 torpedo cambiasi con 509. [illegible], Caffè Alfieri, Asti.

CAMION portata 20 quintali, furgoni 514 L, 501, vendonsi [illegible]. Cea, Foscolo 10. 23293

GUZZI 500 recente come nuova vendo. Portineria, corso Vittorio, 38. 72183

Appendice de *LA STAMPA* (77

L'amante della morte

Romanzo di CARLO COMELLI

— Evidentemente, abbiamo fatto un gran passo — disse con un sospiro. — Ma quante complicazioni ci aspettano!... Voi, ci capite qualche cosa, voi?

Deffoux accennò un gesto vago.

— Domani, i giornali saranno pieni di commenti. Poco fa, si trovavano qui più di trenta giornalisti.

Quelli che sono andati via avevano il giornale che andava in macchina alle cinque... Gli altri sono rimasti... Il direttore ne ha persino trovato uno nel mio ufficio, che stava dettando l'articolo al telefono...

— Hanno preso fotografie di Saint-Clair?

— Sì. Io le ho fatte sequestrare, ma essi hanno protestato...

— Lo hanno riconosciuto?

— Senza riconoscerlo formalmente! Alcuni hanno notato che l'*Amante della morte* somigliava stranamente al figlio dell'ambasciatore ed hanno cercato di interrogarmi...

L'atmosfera dell'immensa sala era atrocemente triste. La rete era rimasta distesa sopra l'orchestra. Tutte le lampade erano accese, dando maggior risalto a quel vuoto.

Alcuni impiegati andavano e venivano fra le poltrone, rimettendo un po' di ordine, raccogliendo oggetti di ogni genere perduti dagli spettatori spaventati.

Quanto a Mokowsky, egli si mostrava calmissimo e si lasciava curare, senza dire una sola parola. Sembrava insensibile a tutto quanto accadeva intorno a lui.

Era la prima volta che le scene dell'*Impero*, dove generalmente si producevano i numeri più diversi, vedevano un medico bagnare le fasce in un catino e curare un ferito con le manette ai polsi.

Per prudenza, due agenti si tenevano ai fianchi del russo.

Costui era in smoking ed era molto se dimostrava trent'anni.

— Lo interroghiamo questa notte? — chiese il capo.

— E' prudente. Ma prima, io vorrei telefonare alla clinica.

Telefonò, infatti, dall'ufficio del direttore. Il medico di servizio gli confermò l'arrivo di Saint-Clair, che si trovava in preda ad un forte turbamento nervoso, ma il cui stato non presentava alcun pericolo.

— Otto o quindici giorni di riposo completo basteranno a farlo ristabilire! — affermò il dottore.

— Vi è qualcuno al suo capezzale?

— Sì, una donna.

— Ha detto il suo nome?

— Non glielo abbiamo chiesto, dato che è giunta nello stesso tempo dell'ammalato. Abbiamo supposto che fosse sua moglie.

— E' bionda?

— Bruna e sottile. Vestita di nero...

— E nessun altro ha chiesto di essere ammesso nella camera del malato?

— Nessuno!

Il brigadiere Deffoux esitò a telefonare alla casa del Boulevard Marat, ma poi, con un'alzata di spalle, vi si decise.

Dopo un'attesa lunghissima, gli rispose il portinaio.

— La signora Saint-Clair è tornata a casa? — chiese il brigadiere.

Il portinaio non pensò neppure di chiedere chi telefonasse e rispose, senza esitazione:

— Da circa un'ora.

— Era sola?

— Sola, sì! Si è coricata...

E Deffoux riattaccò il ricevitore.

Allora, finalmente egli si ricordò di sua moglie, che doveva avere assistito a tutta la scena. Seppe così che era andata via con i primi spettatori e che per conseguenza non aveva assistito alla caccia all'uomo.

— Possiamo andare! — disse al capo.

Avevano fatto fermare un taxi davanti alla porta, ma la folla era ancora tale, che non si poteva neppur pensare di far uscire Mokowsky da quella parte.

Allora, il direttore del teatro indicò al brigadiere una porta che comunicava con un dancing vicino, appartenente alla stessa società del teatro. Il dancing, per suo conto, aveva un'uscita per il portone della casa.

Traversandolo, ricevettero una folata di jazz e Mokowsky ebbe uno strano sorriso, come se sentisse tutta l'ironia di quella sua uscita in musica.

Qualche minuto dopo, egli si trovava seduto nel taxi, tra il capo della Sureté e il brigadiere Deffoux, con un agente di fronte.

La vettura, dopo aver traversato Parigi, entrò nel cortile del Deposito e si svolsero le consuete formalità, per l'entrata del russo in cella, dove lo seguirono i suoi compagni.

Erano quasi le tre. La vettura cellulare aveva appena scaricata una quantità di ubriachi e di donne da strada e se ne sentivano le grida, le risate e i canti.

— Da quanto tempo conoscete Delfina? — domandò Deffoux, appena la porta fu chiusa.

— E' un interrogatorio?

— Non un interrogatorio ufficiale. Le vostre parole non saranno registrate a verbale.

— E se io rifiuto di rispondere?

— Non succederà nulla se non che il vostro regime ne risentirà e che voi arrischierete una maggiore severità per parte dei giurati. Del resto, Bob ha parlato.

Il russo non si commosse. E con calma perfetta, disse:

— E' falso!

— Perchè dite che è falso?

— Perchè voialtri riuscireste a far parlare chiunque, tranne Bob!

— ... che è un pericoloso recidivo...

— Bene! Voi non avete scoperto niente contro Bob. Non siete neppure riusciti ad identificarlo, malgrado i suoi connotati particolarissimi e tutti i suoi tatuaggi.

Il capo e Deffoux si guardarono. Questa volta, avevano a che fare con un malfattore d'importanza, con un uomo intelligente, sicuro di sè.

Certamente, era il capo della banda di Amburgo, che avevano davanti in quel momento.

Ma si resero perfettamente conto di quanto sarebbe stato difficile farlo parlare.

— Avete molti complici del calibro di Bob?

— Bah!...

— Che cosa volete dire?

— Che voi perdete il vostro tempo.

— Non volete parlare?

— Non vi dirò nulla che vi possa aiutare. Ma non concludete da questo che lo neghi.

— Che cosa non negate?

— Quello che mi sarete buoni di scoprire da soli...

E Mokowsky disse freddamente:

— Ognuno al suo lavoro, non è vero? Non saprei proprio perchè dovrei fare io il vostro. Voi mi avete arrestato. E' segno che dovevate avere le vostre buone ragioni per farlo... Accusatemi di qualche cosa di preciso e vi dirò se la vostra accusa sta in piedi...

— Avete fabbricato biglietti falsi...

— Non è vero...

— Ne sono stati scoperti nella vostra villa.

— E' stato scoperto il torchio, che ha servito a fabbricarli? No, vero? E non ne potrete trovare traccia! Io tutt'al più ho cercato di vendere i biglietti falsi e bisognerà ancora dimostrare che mi ero accorto che essi fossero tali...

— Avete assassinato il gioielliere nel rapido di Amsterdam...

— Scusatemi! Quando voi vi darete la pena di confrontare le date, vi accorgerete facilmente che in quel momento io ero a Berlino, dove mi producevo al Wintergarten.

Ancora una volta il capo e Deffoux si guardarono.

— Avete svaligiato l'appartamento di Giovanni Saint-Clair.

— Questo è un altro affare. Ma io vorrei rivolgervi una domanda.

— Dite.

— Secondo voi, è un reato penetrare nella casa di un uomo con il consenso di quest'uomo, insieme a lui?

— Volete insinuare che Saint-Clair ha tentato di svaligiarsi da se stesso?

— Io vi ripeto: fate il vostro mestiere! Proseguite la vostra inchiesta...

— Qual'è la natura dei vostri rapporti con la principessa Algarotti?

— Adesso, siete indiscreti!

— Da quanto tempo la conoscete?

— Fate il vostro mestiere!

— La principessa faceva parte della banda di Amburgo?

Il bandito alzò le spalle con un segno di stanchezza. Poi dichiarò con tutta semplicità:

— Sono molto stanco. Da parecchi giorni non ho avuto il tempo di dormire. E per di più questa nostra conversazione è perfettamente inutile. Voi non sapete nulla! E io non vi dirò niente! Domani chiederò di avere un avvocato e, se voi vorrete, potremo parlare di tutto questo...

Era il suo diritto [illegible] che da [illegible] perfettamente che [illegible] da fare [illegible] e neppure [illegible] strappare una [illegible]. Ogni tanto si [illegible] che gli faceva [illegible]

(Continua).

I Gerarchi volontari in A. O.

Il Ministero della Guerra ha stabilito che i senatori, deputati e le personalità del Regime che hanno chiesto l'arruolamento volontario per l'Africa Orientale siano destinati al comando effettivo di un reparto.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

La Lotteria di Merano

Nelle città di Bari, Bologna, Bolzano, Cagliari, Firenze, Imperia, Genova, Milano, Napoli, Novara, Padova, Palermo, Roma, Torino, Trieste, Venezia, Verona, Vercelli, la vendita dei biglietti della Lotteria di Merano continuerà, a mezzo dell'Intendenza di Finanza, fino al 10 ottobre, e per la città di Merano, luogo della corsa, fino alla mezzanotte del 14 ottobre.

Lo scrutinio di Memel
verrà fatto dopo il 6 ottobre

Le urne rotte a Wissen Jugnaten

Berlino, 1 notte.

Le avventurose elezioni di Memel sono ieri finite. Ma secondo i rapporti dei giornali tedeschi sono finite in modo come erano cominciate e come erano state preparate sicchè si avrebbe quanto basta per invalidarle tutte da cima a fondo. Oltre le note traversie che hanno caratterizzato lo svolgimento e che hanno portato alla modificazione delle leggi elettorali a urne già aperte, i corrispondenti riferiscono oggi altre nuove originalità di queste elezioni: così, per esempio, che mentre regolarmente la votazione doveva chiudersi ieri alle 6, essa è continuata in moltissimi locali fino alle 11, e, malgrado ciò, ci sono stati in parecchi locali di votazione centinaia di elettori che non sono riusciti a esercitare il loro diritto. A Heydekrug, a quanto si riferisce, nemmeno sarebbe stato reso noto il prolungamento della votazione per la seconda giornata. Malgrado tutte queste difficoltà la partecipazione al voto è stata grandissima. Si riferisce che essa è stata dal 92 al 96 per cento e in alcuni punti persino del cento per cento. Sono stati deposti 65 mila 450 voti su 74.931 aventi diritto al voto.

In quanto allo scrutinio un'ultima stranezza di questa votazione è la seguente, che una speciale deliberazione del Governo pare abbia stabilito che il computo dei voti non sarà fatto subito bensì dopo il 6 ottobre, dopo cioè che si sarà svolta una seconda votazione nel circondario di Wissen Jugnaten, nel quale alcuni gravi incidenti hanno portato alla rottura delle urne e alla deliberazione di nuove elezioni nel circondario.

Pare che invece di scrutinare tutti gli altri circondari, salvo a fare per ultimo il computo del circondario suddetto, il governo preferisca aspettare per fare insieme tutto quanto lo scrutinio dei voti: cosa che però, manco a dirlo, suscita la più grande diffidenza della stampa tedesca la quale subodora intenzioni di nuove manomissioni delle urne.

L'incidente di Wissen Jugnaten è stato piuttosto grave. Esso è stato originato, secondo la versione di questi giornali, dal fatto che colà a presidente della commissione elettorale è stato nominato un certo Subaitis notorio pregiudicato ed ex-ergastolano. La popolazione, indignata anche dal contegno di costui ostruzionistico contro gli elettori tedeschi, ha perso a un certo punto la pazienza, e, in presenza dei giornalisti inglesi che venivano a gran voce invitati a riferire le angherie alle quali avevano assistito, ha rotto le urne. Sono accorse le guardie di confine lituane armate di carabine, ma la popolazione le ha disarmate. L'ordine è stato infine ristabilito dalla truppa. Questo l'andamento delle elezioni secondo i rapporti dei corrispondenti tedeschi.

Alla fine si annunzia che il capo della maggioranza tedesca di Memel, consigliere scolastico Meyer, ha diretto ieri mattina telegrammi a Ginevra alle delegazioni delle Potenze firmatarie dello statuto di Memel nei quali, basandosi sul fatto che la legge elettorale non si è potuta eseguire e sul fatto che i blocchi delle schede sarebbero stati falsificati nonchè sulla unilateralità delle commissioni elettorali in cui i tedeschi non erano rappresentati e infine su tutti gli episodi di terrore e di vessazione contro l'elemento tedesco, dichiara l'anticostituzionalità della votazione svoltasi.

G. P.

Gömbös tornato a Budapest

Berlino, 1 notte.

Il presidente ungherese Gömbös ha lasciato stamattina alle ore 13,10 Berlino in aeroplano diretto a Budapest.

Sul suo soggiorno in Germania l'ufficiosa *Deutsche Diplomatische Politische Korrespondenz* scrive che «l'accoglienza che Gömbös ha ricevuto nella capitale tedesca corrisponde a quelle tradizionali relazioni di fiducia esistenti fra Ungheria e Germania e che nel suo compito di difesa dei due paesi ha dato per secoli così buona prova». Ciò detto e fatto l'elogio di Gömbös come uomo di Stato, l'agenzia continua rilevando come la stampa estera non abbia mancato di fare la visita di Gömbös oggetto di errate interpretazioni mentre essa era un fatto del tutto naturale senza per questo ricorrere ai significati che da varie parti si è creduto attribuirle. L'obbiettivo di tutte queste supposizioni era però sempre quello — rileva l'agenzia — di attribuire alla Germania mene che nella politica di pace tedesca non trovano giustificazione mentre sono atte a giustificare le diffidenze di altre nazioni con le quali la Germania desidera continuare la sua sincera politica di pace». Altro non viene detto nè ufficialmente nè ufficiosamente sulla visita del presidente Gömbös a Berlino, ove si escluda il precedente accenno di giorni or sono della medesima agenzia ufficiosa la quale, annunziando la visita, rilevava come «la presenza della politica di espansione della Russia bolscevica e delle minaccia che l'esercito rosso costituisce per l'Europa centrale siano più che naturali questi giri d'orizzonte da parte dei paesi interessati».

Al di là di questi accenni che sono gli unici che si hanno sulla visita, questi circoli giornalistici rilevano poi come la visita stessa sia stata preceduta negli ultimi mesi da varie reciproche missioni militari. Il capo dello Stato Maggiore ungherese con una missione di ufficiali ha fatto recentemente, come si sa, un soggiorno nella capitale tedesca mentre dal canto suo il generale von Reichenau ne ha fatto un altro nella capitale ungherese dove del resto, si rileva, soggiorna attualmente a scopo di studio il Segretario di Stato del Ministero dell'Aviazione, generale Milch. Non si afferma menomamente in questi circoli che vi sia in materia alcunchè di concluso: si mettono soltanto in rilievo questi fatti come anche si ricordano le tendenze della politica tedesca già rilevate in occasione dei recenti viaggi del presidente Goering a Varsavia e a Budapest.

LA FESTA DEL MASKAL O DELLA CROCE IN ERITREA. - IL CLERO COPTO PREGA INTORNO AL DAMERA' PRIMA DI APPICCARVI IL FUOCO

La guardia imperiale etiopica
attraversa un periodo di crisi
Gli stranieri sarebbero espulsi da Addis Abeba?

Parigi, 1 notte.

L'inviato speciale del Paris Soir ad Addis Abeba telegrafa che quantunque l'ordine di mobilitazione generale non sia stato ancora reso ufficiale, esso è virtualmente già entrato in vigore. Il personale dei Ministeri — metà circa degli effettivi amministrativi — è stato mobilitato e si possono vedere funzionari fare continuamente gli esercizi militari sotto la direzione di istruttori. Viene segnalato che nelle provincie dove i futuri soldati dipendono direttamente dai loro capi di guerra, gli arruolamenti sono già un fatto compiuto. Insomma, poco per volta tutti gli uomini suscettibili di battersi sono sotto le armi, ciò che spiega come l'ordine di mobilitazione non potesse avere grande effetto morale.

Il corrispondente crede sapere che il governo etiopico darebbe a certi giornali detti «di stampa» l'autorizzazione, in caso di conflitto, di assicurare il collegamento postale con l'Egitto o con Gibuti; il loro itinerario dovrebbe essere press'a poco quello ferroviario. Ogni giorno gli ufficiali più esperimentati della guardia imperiale sono inviati in missione o sono distaccati nelle provincie del nord ove si recano rapidamente in aeroplano; per tale ragione in seno alla guardia la crisi dei quadri è particolarmente inquietante. Si tenta di ovviarvi accelerando la preparazione e l'istruzione militare dei soldati. Si sta lavorando alla sistemazione di una pista automobilistica fra Dire Daua e Addis Abeba. Lo Stato Maggiore etiopico spera in tal modo di rimediare all'eventuale distruzione da parte dell'artiglieria italiana delle opere d'arte ferroviarie, distruzione che implicherebbe pericolosamente le comunicazioni con le provincie dell'Harrar e dell'Ogaden, il che impedirebbe l'invio di rifornimenti alle truppe.

Stamane, per tutti i posti dell'America del Nord, la stazione emittente di Akaki ha organizzato un concerto nel corso del quale si sono potuti udire canti abissini accompagnati da chitarre e da krara.

Stamane alle 10, col treno regolare per Gibuti, è partito il maggiore francese Sigli, ex-istitutore del principe imperiale duca dell'Harrar, e la sua signora. Il giovane principe, circondato dagli allievi della scuola privata del negus, si era recato alla stazione ed è scoppiato in pianto quando il treno si è mosso. Con lo stesso treno è partito il generale svedese Virgin, ex-consigliere per gli esteri, accompagnato da una nipote. Il generale, che ha ricevuto come ricompensa il gran cordone dell'ordine del negus, portava seco come regalo dell'imperatore due zanne di elefante. Infine, sul convoglio, si trovavano 40 infermiere etiopiche con numerose casse di medicamenti e di materiale da ambulanza da campagna avviate verso l'Ogaden. Il medico svedese signor Kroymen ed un medico abissino, Atto Malako, ex-allievo dell'Università americana di Harvard, si trovano alla loro testa.

Il ministro della guerra, Mulugheta, ha chiesto all'imperatore lo sgombero obbligatorio di Addis Abeba da parte di tutti gli stranieri, ma il negus, contrario a tale misura, ha ripetuto che gli stranieri non hanno assolutamente nulla da temere per la loro sicurezza nella capitale. I giornalisti di ogni paese residenti ad Addis Abeba sono ora [illegible].

Le munizioni continuano ad affluire in Abissinia attraverso la Somalia britannica. Il governo etiopico ha comperato più di cento autocarri che circolano fra Hargeisa sulla frontiera e Gorrahei dove funzionano posti di radiotelegrafia da campagna controllati [illegible] regione del Sasa [illegible] comando abissino [illegible].

Le [illegible] che circolano [illegible] sono state [illegible].

Tutti [illegible] conto che l'organizzazione e la direzione mancano in Etiopia e che il sistema di polizia dovrà essere interamente mutato. A tal fine i contratti con gli ufficiali di polizia stranieri che sono attualmente in Etiopia sono stati prolungati di due anni. E' probabile che degli ufficiali stranieri saranno ingaggiati per sistemare le forze imperiali, aiutati da contingenti di truppe coloniali che verranno ritirati dal paese non appena la gendarmeria indigena sarà stata allenata.

La mobilitazione etiopica
è un fatto compiuto

Addis Abeba, 1 notte.

Il dottor Roberto Hockman, il primo dottore straniero a recarsi al fronte, è partito oggi per l'Ogaden con dodici giovani abissini che gli serviranno da infermieri. Egli è partito con tre tonnellate di materiale sanitario e stabilirà il primo ospedale da campo a Gig Giga.

Si apprende che il personale del consolato italiano di Debra Marcos è stato impedito di arrivare a Addis Abeba dalle inondazioni del Nilo Azzurro. I consoli e il loro personale di Adua e di Harrar hanno ricevuto l'ordine di partire immediatamente. Una viva attività regna alla Legazione d'Italia a Addis Abeba, ma il conte Vinci si rifiuta categoricamente di esprimere opinioni circa la data possibile dello scoppio delle ostilità. Alla Legazione d'Italia si dichiara che la mobilitazione generale in Abissinia è già completa e che qualsiasi ordine l'imperatore possa dare in futuro alla nazione non sarà che una formalità vuota di senso.

Il Maskal celebrato all'Asmara
Un discorso del gen. De Bono - Affermazioni di fedeltà all'Italia di capi indigeni

Asmara, 1 notte.

L'Alto Commissario, in occasione della festa del Maskal, ha offerto nella grande sala del palazzo, un banchetto ai capi delle diverse provincie cristiane.

Al banchetto sono intervenute anche le alte autorità della Colonia. Il generale De Bono ha pronunciato un elevatissimo discorso, esaltando la fedeltà dei gregari e inneggiando alle fortune d'Italia.

Alcuni dei capi presenti al banchetto hanno chiesto di poter esprimere i loro sentimenti di devozione, anche a nome delle popolazioni che essi rappresentano. Hanno parlato, tra gli altri, il degiac Negarit Chidane Mariam di Arresa, fedelissimo all'Italia fin dal 1896; il degiac Hailè Melecot, il priore del convento del Bizen e il degiac Tesemà, combattente fedele all'Italia dal 1895, il quale ultimo ha espresso l'augurio che la civiltà italiana possa essere presto portata in terra d'Africa a coloro che non ne godono i benefici.

L'Ambasciatore d'Italia
ricevuto da Laval

Parigi, 1 notte.

Laval che, come sapete, ha avuto oggi al Quai d'Orsay una lunga conversazione con l'ambasciatore inglese Clerck, ha ricevuto subito dopo l'ambasciatore d'Italia Cerruti.

Venerdì, un Consiglio dei Ministri all'Eliseo esaminerà l'insieme della situazione e deciderà del seguito da dare alle domande britanniche.

Il congresso di Brighton

Il colpevole silenzio inglese
alla Conferenza di Stresa

Londra, 1 notte.

Ieri il presidente del congresso del partito laburista dichiarava solennemente che il socialismo britannico non può vacillare e non può ritirarsi dinanzi alla logica della sua posizione. A questi guerrafondai la *Morning Post* oggi risponde dicendo: «Non sono i nostri socialisti a non dover vacillare e ritirarsi, bensì i nostri marinai e soldati nel caso in cui la situazione dovesse realmente aggravarsi».

Il congresso di Brighton addentratosi oggi nell'esame della situazione europea e del problema della sicurezza, non esce da una atmosfera di incertezza, appunto perchè parla di posizione che domani potranno essere difese non dai politicanti ma dai soldati. La posizione della maggioranza favorevole all'applicazione di sanzioni contro l'Italia è stata oggi difesa dal dottor Dalton ex-sottosegretario agli Esteri nel gabinetto laburista. Egli ha detto:

«Dobbiamo attenerci rigorosamente in quest'ora di crisi alla politica alla quale ci siamo ripetutamente impegnati, o dobbiamo volgere le spalle e darci alla fuga ripudiando gli impegni contratti in base al Covenant, lasciando libera la strada a Mussolini?».

Le sanzioni, secondo Dalton, non significano guerra ma possono anche impedirla purchè non siano nè militari nè navali. L'oratore ha quindi aspramente criticato il governo e in particolar modo Simon il quale, dando mano libera al Giappone in Manciuria, ha aperto la via all'Italia in Abissinia. Egli poi ha detto che l'errore commesso da MacDonald e da Simon non cogliendo l'opportunità della conferenza di Stresa per parlare chiaramente a Mussolini, è stato «uno dei più grandi delitti diplomatici che siano stati commessi in questo secolo».

L'assemblea ha applaudito, poi si è preparata con applausi e fischi ad ascoltare Cripps, il quale ha sostenuto che non si applicano sanzioni economiche senza volontà di sostenerle militarmente.

«Sanzioni economiche e sanzioni militari — ha detto Cripps — sono la stessa cosa: la guerra».

E poi ha aggiunto:

«Sono stato accusato di avere cambiato la mia opinione. Sì, l'ho cambiata perchè gli eventi mi hanno convinto che oggi la Lega dalla quale sono assenti tre fra le più grandi Potenze, non è altra cosa che lo strumento delle Potenze imperialiste, soddisfatte di se stesse; la Francia e l'Inghilterra decidono in qual modo usare questo strumento».

La Lega, secondo Cripps, non deve essere sostenuta.

Lord Ponsonby ha poi sostenuto che la Lega di oggi non è quella che il laburismo aveva in mente. I Governi, a Ginevra, non agiscono in base a criteri di giustizia, ma in base ai loro egoistici interessi.

«Si vuol forse isolare l'Italia? — ha detto Ponsonby. — Non lo si potrà fare senza usare le armi. Se saranno applicate sanzioni chi se non l'Inghilterra dovrà fornire le navi e gli aeroplani? Io so che la parola «guerra» è divenuta oggi volgare e che quella di sanzioni è più raffinata. Ma non dobbiamo farci illusioni: le due parole sono identiche».

Un altro oratore, Trevelyan, ha ripreso la difesa della tesi ufficiale proponendo l'appoggio del partito al Governo per le sole sanzioni economiche.

Simon e Chamberlain escludono
una azione isolata inglese

Londra, 1 notte.

In un discorso pronunziato stanotte a Oldham, sir John Simon ha riaffermato che la politica britannica non è ispirata ad interessi egoistici, ma a quelli del mondo.

«Come noi non siamo antitaliani, così non siamo per gli abissini».

Egli ha aggiunto:

«Il gabinetto italiano l'altro giorno si è dichiarato disposto a negoziare accordi concernenti i legittimi interessi britannici nell'Africa Orientale. Siamo riconoscenti di questo gesto ma la Lega è obbligata a esaminare il problema da un punto di vista più ampio. Abbiamo posto le condizioni necessarie dicendo che se si debbono affrontare rischi per la pace essi vanno affrontati da tutti. E' escluso che l'Inghilterra agisca da sola. Che la guerra segua o no in Abissinia, qualsiasi azione della Lega in favore della pace deve essere collettiva, decisa dalla sola Lega ed eseguita unicamente da tutti i suoi membri».

Neville Chamberlain dal canto suo in un discorso pronunziato oggi fa allusione alle difficoltà che si incontrerebbero a Ginevra nella applicazione di energiche misure contro l'Italia. Egli infatti dice:

«A meno che la Lega si dimostri incapace di adempiere alle sue funzioni e fino a tanto che ciò non sarà provato noi dobbiamo assumere la nostra parte ma niente altro che la nostra parte nell'adempimento dei nostri obblighi in base al Covenant. Così facendo noi pensiamo che saremo approvati dall'intera nazione».

3000 viticultori in rivolta
in un'isola della Grecia

Atene, 1 notte.

Il Governo ha inviato un forte contingente di truppa e polizia nell'isola di Leuca, a sud di Corfù, per fronteggiare la rivolta di tremila viticultori, i quali da alcuni giorni erano in agitazione a causa del ribasso dei prezzi dell'uva.

I viticultori malcontenti per la inerzia governativa hanno, alfine, convocato un comizio al suono delle campane. Durante il comizio al quale tutti i viticultori erano intervenuti armati, sono stati pronunciati discorsi incitanti all'azione diretta. In seguito a questo atteggiamento, il Governo ha deciso di inviare rinforzi nell'isola.

Una curiosa vertenza
per l'originale della «Rondine»

Vienna, 1 notte.

La signora Eibenschütz ha intimato per via legale al figlio di Giacomo Puccini, Tonio di consegnarle il manoscritto dell'opera *La Rondine*, oppure di tacitarla con una forte somma. La ricorrente è comproprietaria del *Carl Theater*, che ha cessato da anni di procurare godimento al pubblico e guadagni ai padroni, essendo stato fra i primissimi a risentire della crisi. Ora il *Carl Theater*, sostiene la signora, nell'anteguerra si appoggiava ad una Casa editrice, la quale, acquistando tutti i diritti di esecuzione per *La Rondine*, si assicurò anche il diritto di proprietà del manoscritto originale, che avrebbe dovuto esserle consegnato da Puccini vivente. Durante la guerra l'opera finì con l'essere stampata a Milano, e sembra che il copista della Casa Ricordi abbia perduto il manoscritto.

Ma questa vertenza giudiziaria è alquanto strana: a prescindere dal fatto che la guerra mondiale è finita da un bel pezzo, è noto che Puccini, morto nel 1924, nel dopoguerra è stato a Vienna ripetutamente e nessuno ha mai parlato dell'autografo de *La Rondine*.

Due *gangsters* massacrati
da tre rivali

New York, 1 notte.

L'esecuzione di due *gangsters* da parte di una banda rivale in una autorimessa di Brooklyn ricorda il famoso massacro di S. Valentino di Chicago, di alcuni anni or sono.

Giuseppe Amberg, noto *gangster*, e il suo autista Morris Kessler stavano per uscire dalla loro autorimessa in vettura quando tre giovani con in pugno le rivoltelle, intimarono loro: «Schiene al muro». Amberg e Morris obbedirono. Essi non avevano ancora preso posizione quando i tre banditi li crivellarono di proiettili. I due *gangsters*, uccisi sul colpo, caddero a terra in un lago di sangue.

Gli impiegati dell'autorimessa avevano assistito impotenti e terrorizzati alla scena; i banditi volsero contro di loro le rivoltelle prima di prendere la fuga.

La polizia avvertita giunse appena in tempo per vedere i banditi saltare su una automobile e allontanarsi velocemente. Un *detective*, tal Scheidler, che ricercava l'Amberg, ha dichiarato che non era affatto sorpreso dell'accaduto. «Amberg si sapeva minacciato da molto tempo». Egli serviva da mediatore a varie organizzazioni di *gangsters*, e questo non è un mestiere tranquillo dati i costumi in uso in quegli ambienti. Amberg aveva già subito venti condanne ed era un buon inquilino della prigione di Sing Sing.

Uxoricida condannato a morte

Parigi, 1 notte.

Si ha da Worcester, nel Massachussetts, che certo Newell Shermann, di 28 anni, membro della corale di una chiesa, è stato condannato a morte per avere assassinato sua moglie poco dopo la nascita del suo secondo figlio, per amore di una giovinetta di 15 anni.

Le circostanze del suo delitto erano analoghe a quelle di un'opera di Teodoro Dreiser: *La tragedia americana*. Il Shermann aveva fatto capovolgere nell'oscurità un battello; a bordo del quale aveva fatto salire la moglie, la quale poi era annegata.

A BORDO DEL «GABBIANO» CHE RECA IN AFRICA ORIENTALE 1300 OPERAI PARTITI IERI DA GENOVA

L'insediamento dei Capitani
Reggenti di San Marino

San Marino, 1 notte.

Stamane, con le tradizionali forme, si è svolta la cerimonia dell'insediamento dei nuovi Capitani reggenti per il semestre 1.o ottobre 1935-1.o aprile 1936.

Sono entrati in carica i signori: dott. comm. Pompeo Righi e cav. Marino Morri ed hanno lasciato il potere i signori: comm. Federico Gozi e cav. Salvatore Foschi.

Alla cerimonia ha assistito numeroso popolo e moltissimi forestieri.

Una commedia goldoniana
riesumata dalla Palmer

Roma, 1 notte.

Al Teatro Quirino ha iniziato stasera le recite la nuova Compagnia degli spettacoli Palmer.

Dinanzi ad un foltissimo pubblico, la Compagnia ha rappresentato *Teatro comico* di Goldoni, la prima delle 16 commedie nuove: commedia polemica in cui il Goldoni trovò modo di spiegare la sua riforma e i rapporti tra la commedia dell'arte e la commedia di carattere, e la pantomima: *Il velo di Colombina* di Arturo Schnitzer, con musica dell'ungherese Von Dohnanyi. Il successo è stato entusiastico.

Alla rappresentazione assistevano S. E. Alfieri, Sottosegretario per la Stampa e la Propaganda e il comm. De Piero, Ispettore per il Teatro, i quali si sono compiaciuti con i valorosi attori e con il loro direttore Liberati per la bella manifestazione d'arte con la quale hanno iniziato la loro nuova attività in obbedienza alle direttive del Partito.

Una nuova opera in 1 atto
applaudita a Bergamo

Bergamo, 1 notte.

Una nuova opera in un atto del maestro Gianandrea Gavazzeni è stata rappresentata questa sera. Il pubblico ha accolto il nuovo lavoro con il più grande favore. Vivissimi applausi hanno riscosso gli interpreti Maria Laurenti, Silvio Costa Lo Giudice, Luigi Bergonzo e gli altri, ed il maestro direttore d'orchestra Giuseppe Del Campo. Musicista e librettista sono stati festeggiatissimi.

Padre e figlio feriti
misteriosamente durante il sonno

Voghera, 1 notte.

La notte scorsa, a Silvano Pietra, il cinquantenne Pietro Comaschi, mentre era a letto, veniva sorpreso nel sonno da ignoti che lo percossero violentemente producendogli gravi ferite. Gli sconosciuti si portavano quindi sul fienile dove dormiva il figlio del Comaschi, Arturo, di 28 anni, ed anche contro di lui si accanirono ferendolo gravemente al capo con un corpo contundente. I due feriti furono trasportati all'ospedale di Voghera, ove lo stato del giovanotto apparve di una certa gravità scoprendosi la frattura della base cranica. Sul posto si sono recate subito le autorità le quali procedettero al fermo di persone sospette.

SPORT

I lottatori cecoslovacchi
vittoriosi a Bologna

Bologna, 1 notte.

Nella palestra di via Castiglioni ha avuto luogo questa sera l'incontro di lotta fra le nazionali di Cecoslovacchia e della Virtus-Bologna Sportiva. Ecco i risultati:

Pesi piuma: Janda (C.) b. Giorgi (V.B.S.) ai punti; *pesi leggeri*: Magni (V.B.S.) b. Fleischmann (C.) ai punti; *pesi medio-leggeri*: Zvonar (C.) b. Borsari (V.B.S.) a 25" per rovesciata in piedi; *pesi gallo*: Borgia (V.B.S.) b. Hyza (C.) ai punti; *pesi medi*: Prybil (C.) b. Galleganti (V.B.S.) per maggiore aggressività; *pesi medio-massimi*: Fanti (V.B.S.) b. Prokop (C.) per maggiore aggressività; *pesi massimi*: Urban (C.) b. Bolliani (V.B.S.) per braccio girato a terra in 4' e 3".

Classifica finale: 1. Cecoslovacchia, punti 4; 2. Virtus, punti 3.

MISS EGITTO che è stata eletta a Bruxelles Miss Universo 1935 fra molte decine di concorrenti di ogni paese nonostante il parere di molte persone che non l'hanno trovata straordinariamente bella.

Un arresto e due fermi
per l'incendio del Duomo di Como

Como, 1 notte.

L'autorità giudiziaria proseguendo nelle indagini relative all'incendio della cupola del Duomo, ha disposto per il fermo degli operai Giuseppe Anzani e Giuseppe Amadasi i quali lavoravano alla saldatura delle lamiere. E' stato invece arrestato l'operaio ventiseienne Guido Gioppi da Moltrasio, il quale subito dopo l'incendio si era dato alla latitanza. Pare che il Gioppi per imprudenza abbia causato l'incendio, ma l'ultima parola in proposito non è ancora detta e lunghe saranno le indagini per poter accertare le responsabilità.

Intanto oggi è giunto da Milano il dott. Morassi della Sovrintendenza alle Belle Arti il quale, accompagnato dal Vescovo e dal Podestà, si è recato in Duomo per un esame degli oggetti d'arte, dei quadri e degli arazzi della cattedrale, attualmente ricoverati in Episcopio. Successivamente il dottor Morassi si è recato a visitare la cupola del Duomo. Egli farà un dettagliato rapporto al Ministero sui rilievi eseguiti.

La morte di un musicista

Parma, 1 notte.

Solenni onoranze funebri la cittadinanza ha tributato al maestro Italo Azzoni, valente compositore e concertatore d'orchestra, che tenne fino a pochi anni fa la cattedra di musica presso il Conservatorio Arrigo Boito, di cui era anche vice-direttore. Fra le sue opere si ricorda il *Consiglio*, rappresentato con successo al Dal Verme di Milano nel 1876 e in altri teatri. Era altresì autore di musiche da camera e di inni patriottici, fra i quali uno recente al Duce. Aveva 81 anni.

Un altro audace borseggio
in una banca milanese

Milano, 1 notte.

Un audace borseggio è avvenuto oggi negli uffici della agenzia E del Banco di Roma, in corso Italia N. 1. Il commerciante Giovanni Sacchi, proprietario di un negozio di mercerie in corso XXII Marzo, si era recato nell'agenzia per una operazione, con una borsa di cuoio contenente in totale circa ottantamila lire. Ad uno sportello, deposta la preziosa borsa sulla mensola, il Sacchi si intrattenne con l'impiegato per chiedere istruzioni. La borsa sparì, sottratta con rapidità da un mariolo del quale nessuno si accorse.

Drammatico e vano tentativo
di salvataggio da un canale

Cuneo, 1 notte.

Certa Luigia Arneodo fu Michele, d'anni 71, nata e residente a Caraglio, cadeva nel canale Marchisa a causa dell'oscurità. Alle sue grida tale Giuseppe Perano, d'anni 31, da Dronero, si è gettato nell'acqua riuscendo ad afferrarla, ma, poi, a causa della violenza della corrente e delle ripide sponde, si è trovato egli stesso in pericolo ed ha dovuto, dopo disperati tentativi, abbandonarla. Il Perano ha potuto essere a stento salvato da due persone che, appoggiate alla sponda, sono riuscite ad afferrarlo ed a trarlo dal canale. La Arneodo, rimasta in balìa della corrente, è stata trasportata contro la rastrelliera della centrale elettrica di Roascio, ove è stata rinvenuta cadavere.

Orrenda disgrazia di un ciclista
Amputate delle braccia

Parma, 1 notte.

Due studenti ginnasiali, Giancarlo Landini e Carlo Olivieri, ritornavano in bicicletta da Fontanellato e per farsi trainare si aggrappavano a una vettura del tram a vapore diretto in città. Malauguratamente i due ciclisti cozzavano fra loro e perduto l'equilibrio andavano a cadere sotto il convoglio. Il Landini riportava la frattura completa della gamba sinistra, e all'Olivieri i sanitari hanno dovuto amputare entrambe le braccia che erano rimaste orrendamente stritolate.

Derubato dall'amante
di 174 mila lire

Verona, 1 notte.

La contadina Rita Fraccaro, di 38 anni, da Nogara, usciva dalla casa del suo amante, l'agricoltore Natale Robbio, asportandogli quattro libretti di banca al portatore per un importo di 42 mila lire e parecchie cambiali in suo favore per l'ammontare di 132 mila lire. Il derubato si accorgeva poco dopo e si recava immediatamente a denunciare ai carabinieri l'ingrata amante. L'autorità sta facendo le indagini del caso.

Scheletro di un alpinista
rinvenuto dopo parecchi anni

Cuneo, 1 notte.

Tale Pietro Pelozzi avendo dalla cima di monte Cavallo (Entraque) notato nel sottostante burrone delle ossa umane, ne dava avviso ai carabinieri che, coadiuvati da volenterosi, sono riusciti a ricuperare buona parte d'uno scheletro umano e piccoli frammenti di vestito e di scarpe, fra grosse pietre del burrone, ed il teschio poco discosto. Si ritiene che i miseri avanzi appartengano ad un giovane di S. Martin Vesubie, scomparso vari anni or sono, in seguito a disgrazia, durante una escursione in quella località.

ULTIME FINANZIARIE
Mercato dei cotoni

New York, 1. — Chiusura cotoni. Disp.: tendenza ferma; Middling 10.85. Futuri: tendenza apertura sostenuta; tendenza chiusura ferma:

	30	1		30	1
Settem.	—	—	Marzo	10.53	10.81
Ottob.	10.48	10.68	Aprile	10.56	10.83
Novem.	10.46	10.67	Maggio	10.60	10.84
Dicem.	10.43	10.70	Giugno	10.58	10.85
Gen.36	10.47	10.74	Luglio	10.64	10.86
Febbr.	10.50	10.77	Agosto	—	10.69

N. Orleans, 1. - Disp.: Middling 11.05;

	30	1		30	1
Ottob.	10.44	10.66	Marzo	10.49	10.68
Novem.	10.40	10.60	Maggio	10.57	10.77
Gen.36	10.45	10.63	Luglio	10.60	10.79

Liverpool, 1. — Chiusura cotoni uff. Futuri americani, tendenza calma: ottobre 5,93; novembre 5,84; dicembre 5,84; gennaio '36 5,84; febbraio 5,85; marzo 5,86; aprile 5,86; maggio 5,87; giugno 5,87; luglio 5,87; agosto 5,84; settembre 5,81; ottobre 5,77; dicembre 5,74; gennaio '37 5,74; marzo 5,75; maggio 5,76; luglio 5,77. — Futuri egiziani e indiani, tendenza calma: Sakels Fully Good Fair: ottobre '35 8,05; novembre 8,06; gennaio '36 7,96; marzo 7,85; maggio 7,79; luglio 7,78; ottobre 7,38. — Upper F.G.F.: ottobre '35 6,73; novembre 6,68; genn. '36 6,57; marzo 6,60; maggio 6,60; luglio 6,60; ottobre 6,50. — East Indian: ottobre '35 5,18; gennaio '36 4,97; marzo 4,97; maggio 4,97; luglio 4,97.

FILATI DI COTONE

Milano, 1. — Prezzi minimi stabiliti dei filati di cotone per il 2 ottobre 1935: Sakel pettinato, base 40, al kg. L. 14; alla Egitto pett. base 40, L. 10,10; id. cardato, base 40 L. 9,30; America, base 20, L. 7,35; Mista 1.a, base 20, L. 7,30; Mista 2.a base 20, L. 7,10; India 1.a, base 12, L. 6,55; India 2.a, base 12, L. 6,15.

SETE

Società Torinese, 1. — Operazioni di stagionatura: organzini nazionali colli 1, kg. 99,75; trame colli 2, chilogrammi 2010,70. — Operazioni d'assaggio: greggie n. 2; lavorate n. 5; sotte n. 4. — Prove bozzoli: n. 3.

Stam. An. A.S.P.A., 1. — Stagionatura e assaggio: trame colli 1, kg. 57,75; ass. 1.

METALLI

Londra, 1.o ottobre 1935 (chiusura).

Oro sc.	141,7½	Stagno Stretti	232
Argento c.	29 3/8	Piombo pr.	17,10
id. term.	29 3/4	» 3 m. mese	17,19
Platino sc.	150	Zinco pr. c.	16,1,5
Rame B. sel.	38	» 3 m. mese	17,10
» massimo	36,5	Alluminio	100
Standard c.	35,1,3	Antimonio min.	71
» tre mesi	35,7,6	» massimo	73
Stagno c.	230,15	Nichelio	200,05
» tre mesi	218	» massimo	200,05

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA